N. 253 — Lunedì 12 Settembre ANNO XXXII — 1898 TORINO Lunedì 12 Settembre — N. 253

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 24 alla Libreria Remo di Renzo Streglio, Piazza Castello Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 32 16 2 50
Estero — qualunque destinazione 37 18 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I particolari sull'assassinio dell'imperatrice d'Austria

Il regicida identificato — Il suo interrogatorio: ciniche risposte — L'enorme impressione in Europa.

IL REGICIDIO DI GINEVRA

La storia segna oggi con raccapriccio un altro regicidio. L'anarchia moltiplica i suoi fasti: e accanto ai nomi di Caserio, di Acciarito, di Angiolillo, scrive quello di Luccheni. Ancora una volta, il nome è italiano; e questa nostra povera cara patria, che da tanti lustri si adopera a cancellare un passato di depressione e di oscurantismo, che da tanti anni fa sforzi inauditi per raggiungere quel livello intellettuale e morale che è degno della sua storia e dei suoi destini, questa nostra povera cara patria ancora una volta, perdicazione di un forsennato, va sulle bocche del mondo civile congiunto ad un atto di stupida ferocia vile. Triste coincidenza, fatta per addolorare il nostro cuore di italiani, che vorrebbe sempre rispettato, venerato, amato il sacro nome d'Italia, e non già reso quasi sinonimo di accoltellatore e legato ai più clamorosi misfatti della delinquenza politica internazionale. Una nazione non è certo responsabile delle criminose follie di un suo cittadino; ma non è men vero che questo moltiplice ripetersi di regicidi commessi da mano italiana ci ispira serio preoccupazioni e molta angoscia.

L'anima dei nostri bassi fondi sociali è dunque tuttora invincibilmente inquinata da un istinto di barbarie selvaggia, se coloro che pur pretendano di aspirare ad un migliore e ideale stato di viver civile non vedono, a conseguirlo, altro mezzo che un delitto crudele, inutile e vigliacco qual è quello di Ginevra. Uccidere il capo di uno Stato non è, quasi mai, il modo di abbattere quell'insieme di istituzioni e di uomini che in lui si impersona. *Le Roi est mort: vive le Roi!* e giulo che vale anche per i presidenti di Repubblica. Uccidere, poi, un vecchio di 61 anno, aliena da ogni impronta politica, consumata dai tragici lutti che colpirono la sua famiglia — dalla fucilazione di Massimiliano al suicidio di Rodolfo, dalla pazzia di Carlotta al martirio di Stefania — uccidere questa vecchia mentre, travagliato il corpo, e non più integra forse la psiche, si avviava alla tomba fra il reverente compianto di tutto un popolo e la pietà dell'Europa..... è peggio che delitto: è ignominia che nulla ha più di umano.

Ogni cuore gentile ne ha avuto una stretta di orrore, un palpito di infinita commiserazione. La statista, poi, dovrà dallo abigottimento e dal ribrezzo levarsi tosto a più fecondi sensi e pensieri: e indagare se abbastanza in fatto per curare questa oscura follia di ribellione e di sangue che gorgoglia e ribolle nelle vene di alcuni figli della patria nostra: dovrà indagare se all'opera di riparazione si accompagni con sufficiente oculatezza quella di prevenzione: e cercare se la solidarietà che deve legare in un solo fascio le nazioni civili nella lotta contro la delinquenza d'ogni sorta, anche contro quella che si ammanta di pretese idealità politiche e sociali, se questa solidarietà, diciamo, non imponga maggiori doveri a tutte le Nazioni, e se tali doveri non debbano tradursi in una vicendevole opera di assidua tenacia e di vigilanza, in modo che i colpiti dal marchio di ribelli all'Autorità sociale, dal marchio di *ex-lege*, trovino dappertutto conformi sanzioni, e non si aprano loro indulgenti rifugi, che non tardano a diventare pericolosi semenzai della mala pianta e funesti focolari di mortiferi incendi.

Scriviamo queste parole perchè vediamo che alcuni giornali svizzeri imprecano ai « miserabili stranieri » che abusano dell'ospitalità elvetica, e si rallegrano che l'assassino sia uno straniero. A questa seconda osservazione risponderemo con le parole di un giornale austriaco, il *Fremdenblatt*, il quale, pur nel suo dolore, afferma giustamente che gli anarchici non hanno patria.

Quanto all'altro rilievo, faremo notare che se pur troppo alcuni sciagurati hanno abusato dell'ospitalità svizzera, si fu appunto perchè questa fu troppo indulgente, e, considerando i precedenti e le notorie idee di essi, troppo corriva. Già altre volte, quando si trattò di accordi internazionali per combattere l'anarchia, si dovette notare che soprattutto alla Svizzera si doveva chiedere una maggiore severità di prevenzione e di repressione, poichè i rifugiati anarchici d'oggi non meritano certo i riguardi dei rifugiati politici coetanei di Mazzini. Ancora recentemente, in occasione dei tumulti di Milano, si videro centinaia di rivoltosi alle patrie leggi organizzarsi impunemente in Isvizzera per tentare una vera « discesa » in Italia. Il regicidio di Ginevra può quindi essere anche un tremendo ammonimento che consigli di stringere i freni: poichè la macchia di sangue che ha lordato la spada del Lemano è davvero, per il popolo svizzero una « crudele esperienza », come ha detto uno dei suoi fogli.

***

Non possiamo chiudere queste righe senza rivolgere un pensiero al vecchio imperatore che nella vedova sala della Hofburg medita ora il tragico fato degli Absburgo. Povero vecchio imperatore! Una tragica morte gli portò via, sul fiore degli anni, l'erede del nome e del trono: una tragica morte gli rapisce ora il conforto e la compagna dell'età più tarda.

Fra men che tre mesi egli doveva celebrare il cinquantesimo anniversario di quel giorno in cui sul suo giovine capo si posò la corona dell'abdicatario imperatore Ferdinando, suo zio. Dovevano essere feste che riassumessero mezzo secolo di politica avveduta e fortunata, che mano a mano aveva guarito la Monarchia delle ferite del 1859 e del 1866, e le avevano cresciuto autorità e prestigio.

Invece!!

Sola consolazione gli sarà vedere rinnalzarsi nella devozione pietosa alla Dinastia gli animi dei suoi popoli, or per molte ragioni così discordi. E con il compianto dei suoi sudditi andrà anche al dolorante vegliardo il compianto dei suoi avversari di un giorno che, pur serbando intatta in cuore le sue calcolate aspirazioni della propria gente, provano oggi per lui un profondo senso di umana pietà.

I particolari sull'assassinio.

La genesi del delitto — Ciò che racconta l'assassino — La ributtante confessione d'anarchia — Non si trova l'arma.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 11:

L'imperatrice trovavasi in Isvizzera da alcuni giorni.

Soggiornava a Caux e giunse a Ginevra venerdì. Aveva visitato in strettissimo incognito la baronessa Rothschild. Stava per ritornare ora a Caux. Le persone del suo seguito erano partite con tutti i bagagli col diretto di mezzogiorno.

L'imperatrice trovavasi sola con una dama d'onore ed un domestico.

Luccheni lì per lì dichiarare nell'interrogatorio a cui lo sottopose il commissario di polizia Aubert che lavorava dallo scorso maggio a Losanna. Era venuto a Ginevra sperando trovarvi il principe d'Orleans, ma questi era giggià partito. Non vedendolo ritornare recossi ad Evian, dove fece una visita inutile.

Ritornò allora a Ginevra e lesse sui giornali che l'imperatrice era di passaggio per questa città. Ne seguì i passi, conoscendola per averla vista una volta a Budapest. Dal pomeriggio di venerdì la sorvegliò, ma non ebbe l'occasione propizia di colpirla. Apprese finalmente d'intorno all'*Hôtel Beau Rivage* ieri dalle prime ore del mattino.

Poco prima delle 1,30 vide un domestico dell'imperatrice lasciare l'albergo diretto alla banchina Mont-Blanc. Ne dedusse che l'imperatrice si sarebbe imbarcata su un battello. Appiattossi allora di fronte all'*Albergo della pace*, nascondendosi dietro il 12° albero della fila che corre lungo la banchina dalla parte opposta, colla lima nascosta nella manica destra della giubba ed attese qualche istante.

L'imperatrice giunse con una dama d'onore.

Il resto è noto.

Luccheni nel suo interrogatorio diede prova di un ributtante cinismo. Si dichiarò anarchico dall'età di 15 anni. Disse specialmente: « Se tutti gli anarchici facessero il loro dovere come ho fatto il mio, la società borghese sarebbe presto scomparsa. » Soggiunse che sapeva bene che questo assassinio isolato non serviva a nulla, ma che lo aveva commesso a titolo di esempio.

L'Autorità giudiziaria si recò all'*Hôtel Beau Rivage*, incaricando i dottori Reverdin e Megerand della perizia medico-legale. Essi sono anche i sigilli, ma non ebbe occasione di servirsene, perchè tutte le carte dell'imperatrice trovavansi a Caux.

La gendarmeria continua a fare ricerche in tutti i boschetti del giardino Des Alpes. I barcaiuoli fanno scandagli lungo le rive del lago. Votaronsi altresì le fogne di via Des Alpes, ma tutto riuscì vano. La lima non si è potuta ancora trovare.

All'« Hôtel Beau Rivage ».

La circolazione è quasi impossibile nelle vicinanze dell'*Hôtel Beau Rivage*. Nel vestibolo dell'albergo fu deposto un registro su cui numerose persone vengono ad iscriversi, specialmente tutti i personaggi ufficiali.

Il maresciallo di Corte, che trovavasi a Caux, giunse ieri sera. Attendesi stamane il gran ciambellano, che giungerà con treno speciale.

***

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 11:

Il commissario di polizia Aubert rimane in permanenza all'*Hôtel Beau Rivage*. Il ministro austro-ungarico non ha dato ancora alcuna disposizione, perchè finora non ha ricevuto alcun ordine da Vienna.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 11, ore 21:

Le prime parole che l'imperatrice disse appena ricevuto il colpo furono: *Mein Gott! Ich fühle dass ich verwundet bin!* « Mio Dio, sento che sono stata ferita? »

Quindi chiuse gli occhi, ed è in questo stato che ebbe ancora la forza di chiedere di essere condotta a bordo.

Fu soltanto sul battello che la dama vide, sul punto dall'apertura del busto, una macchia di sangue, che già aveva macchiata la camiciotta *marron* ed un nastro di seta gialla, che formava uno dei capi della specie di cravatta che l'imperatrice portava al collo. I dottori Golay e Mayor credono si tratti del taglio dell'aorta che produsse l'emorragia interna.

Frattanto il console italiano, ch'era giunto all'albergo, si sentiva dire nell'anticamera che era un suo connazionale che aveva fatto il colpo!

Siccome il ministro Canevaro era partito poche ore prima per Berna, il console gli telegrafò l'avvenuto. Canevaro telegrafò subito al Re, che gli fece rispondere pregandolo di dargli altri minuti particolari. Il segretario di Canevaro partì subito per Ginevra per raccoglierli.

L'identità del Luccheni.

Dubbi, ricerche, scoperte.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 12:

I cronisti dei giornali locali riferiscono che l'assassino dell'imperatrice Elisabetta, prima di recarsi a Ginevra, era occupato nei cantieri di costruzione del nuovo edificio per gli edifici postali. Era conosciuto dalla Polizia federale, che tiene in suo speciale registro tutte le indicazioni riferentisi agli anarchici dimoranti in Isvizzera.

Egli avrebbe commesso il misfatto di propria iniziativa.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 13,5:

Le ricerche fatte dal Ministero della guerra per accertare l'identità dell'assassino dell'imperatrice Elisabetta non tardarono a porre in luce che egli è veramente certo Luigi Luccheni, nato a Parigi il 25 aprile 1873, figlio di N. N. e di Luigia Luccheni.

Il Consiglio di leva di Borgo San Donnino lo dichiarava, il 20 ottobre 1894, renitente alla leva. Nella generale lista de' renitenti del circondario di Borgo San Donnino si trovò infatti il suo nome coll'indicazione fatta dal sottoprefetto di Borgo San Donnino: « Si trova certamente in Isvizzera, ma non si sa in qual Cantone. »

Ma poscia il Luccheni veniva arrestato a Trieste, e il Governo austriaco lo faceva accompagnare al confine italiano e consegnare il 22 agosto 1894 alle Autorità del nostro paese. Allora il Luccheni fu deferito al Tribunale pel reato di renitenza alla leva. Veniva quindi arrolato nell'esercito in prima categoria del Distretto di Parma. Egli, anzi, chiese di essere trattenuto sotto le armi perchè non sapeva come campare la vita, essendo in Italia affatto privo di parenti.

Compagni di Luccheni arrestati.

La *Stefani* ci comunica da **Losanna**, 11:

Luccheni lavorava qual come tagliatore di pietre. Consegnò il 18 agosto le sue carte pella vidimazione. Quel giorno era latore della canzone degli anarchici, i cui fogli erano marcati col suo nome. Ritirò i suoi documenti il 5 settembre.

Parecchi arresti vennero eseguiti ieri sera a Losanna fra gli amici e conoscenti di Luccheni: una decina di individui vennero incarcerati. L'inchiesta è attivamente spinta a Losanna dalle Autorità del Cantone di Vaud.

L'istruttoria sul reato.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 11:

Il Consiglio Federale ritiene che le Autorità giudiziarie di Ginevra sieno competenti a dirigere l'inchiesta sull'attentato ed a giudicare l'assassino.

L'autopsia dell'imperatrice.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 11:

Stamane, alle 8,15, arrivarono il procuratore generale, il giudice istruttore, i dottori Gosse, Reverdin, Maggerant, Mayer e Golay per procedere all'esame medico-legale, che però fu rinviato alle ore 11 e, forse, alle 14.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha telegrafato al ministro austro-ungarico concedendo l'autorizzazione di eseguire l'autopsia del cadavere dell'imperatrice.

In seguito a tale autorizzazione, i periti medici recaronsi alle ore quattordici all'*Hôtel Beau Rivage* e procedettero all'esame della ferita riportata dall'imperatrice, eseguendo l'autopsia. I periti poterono constatare che la morte dell'imperatrice fu prodotta da ferita d'arma da punta di forma triangolare che cagionò un'emorragia interna.

Le indagini dei periti escludono qualsiasi supposizione che l'imperatrice, perchè sofferente di malattia di cuore, possa essere morta in seguito all'emozione provata per la brutale aggressione. I medici accertano che la morte dell'imperatrice è dovuta precisamente al colpo di lima infertole dall'assassino.

Il Consiglio federale si farà rappresentare quando la salma dell'imperatrice sarà posta in camera ardente.

Il trasporto della salma.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 11:

Il Consiglio federale si riunì oggi dalle 11 alle 13 per prendere cognizione di diversi rapporti e comunicazioni relative all'attentato di Ginevra e dare ulteriori disposizioni. Però non potè decidere definitivamente circa il trasporto della salma dell'imperatrice, perchè non gli pervennero ancora da Vienna le necessarie comunicazioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

Secondo le disposizioni attualmente note, la salma dell'imperatrice si trasporterà qui il 15 corrente; si porrà in camera ardente il 16 e si faranno i funerali il 17.

Il Governo cantonale declina la responsabilità.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 11:

Il Governo cantonale, riunitosi in seduta straordinaria, pubblicò un Bollettino ufficiale facente la relazione dei fatti già noti ai Dipartimenti di polizia. Essa fa rilevare che non ebbe nessun avviso relativamente al soggiorno dell'imperatrice a Ginevra e nemmeno alla sua gita sul vapore.

Il lutto di Ginevra.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 11:

Hadler, segretario del procuratore generale della Confederazione, è ripartito per Berna alle ore 7.

Il Governo cantonale si è riunito stamane e decise di pubblicare un proclama esprimente i sentimenti del Governo e del popolo ginevrino in questa penosa circostanza. Decise pure che domani, alle 11,30, si faccia un'imponente dimostrazione. Tutte le Autorità, seguite dall'intera popolazione, sfileranno in segno di lutto dinanzi all'*Hôtel Beau Rivage*. Durante lo sfilamento suonerà la grande campana della cattedrale, chiamata *l'Eteniere*, il cui suono accompagna sempre tutte le manifestazioni importanti, liete oppure tristi della vita nazionale.

Come l'imperatore apprese la notizia.

Alle ore dieciotto arrivò da Ginevra un dispaccio cifrato spedito dalla dama di compagnia dell'imperatrice, contessa Sztary. Il dispaccio era diretto personalmente all'imperatore: ed è stato consegnato all'ufficio del gran maggiordomo, aiutante generale conte Paar, che venne in per lo incaricato della penosa missione di comunicare all'imperatore la terribile novella.

Quando Francesco Giuseppe apprese il triste fatto, ruppe in diretto pianto e si dice abbia esclamato: « Questo momento è certo il più amaro della mia vita. »

Il dispaccio della contessa Sztary contenava queste parole: « In un attentato commesso contro di Lei, Sua Maestà l'imperatrice è rimasta gravemente ferita. »

Un secondo dispaccio contenava laconicamente la notizia che « Sua Maestà era morta. »

L'imperatore, dopo appresa la funesta notizia, è restato ancora a Hofburg un'ora circa per prendere personalmente tutte le disposizioni occorrenti.

Più tardi fece ritorno a Schoenbrun, telegrafando a Nestro che le manovre dovevano ugualmente aver luogo, e dando incarico al barone Beck, capo di stato maggiore, di assumerne in sua vece il comando supremo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 15,40:

All'Esposizione fatta per il giubileo dell'imperatore, appena fu conosciuta la notizia, si sospese la rappresentazione.

Vi si trovava anche l'arciduca Vittore, che sedeva ad un tavolo del *Ristorante Sacher*.

Ad un tratto il luogotenente conte Kielmansegg gli si avvicinò quasi di corsa, comunicandogli trafelato la notizia. Si vide l'arciduca impallidire e vacillare.

Alla Hofburg la costernazione è enorme.

L'imperatore è partito per Schoenbrun, vi arrivò alle 17 e tre quarti.

Erano ad aspettarlo i ministri.

Poco appresso vi giunse pure l'arciduca Francesco Ferdinando, che fu ricevuto subito dall'imperatore, che ricevette pure Thun e Goluchowski.

Francesco Giuseppe si ritirò quindi nel suo gabinetto particolare e non volle più ricevere nessuno.

Il *Fremdenblatt* annunzia che appena pervenuta la notizia da Ginevra, l'imperatore disse al gran mastro di cerimonia Liechtenstein: « Non potessi comprendere come un uomo possa aggredire una donna che nella sua vita non fece mai torti a chicchessia e che fece soltanto del bene. »

La *Neue Freie Presse* informa che l'imperatore appena ebbe la notizia della sciagura, in singhiozzo e con profondi gemiti disse: « Nulla dunque mi è risparmiato nel mondo! »

L'arciduchessa Maria Valeria arriverà oggi a Schoenbrun proveniente da Wolsee. L'arciduchessa Stefania, attualmente a Darmstadt, ricevette telegraficamente l'avviso di ritornare a Vienna al più presto possibile.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 20:

Lo stato dell'imperatore Francesco Giuseppe desta impressioni, tanto più che da qualche tempo era sofferente.

Egli da ieri si è chiuso in camera, dove non riceve che i principali ministri, coi quali s'è accordato per le solenne cerimonia della traslazione della salma dell'imperatrice.

Il granduca ereditario Ferdinando, che subito si portò presso l'imperatore, non fu trattenuto da lui che pochi minuti. Temesi che l'imperatore non possa sopportare quest'ultimo colpo.

Altri ragguagli sull'annuncio dell'assassinio a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 21,30:

Il dispaccio con cui la contessa Irma Sztaray, dama dell'imperatrice, annunciava la catastrofe all'imperatore, era indirizzato al conte Paar. L'ufficiale d'ordinanza del conte Paar, capitano di stato maggiore De Werburg, ricevette il dispaccio, ma non lo aperse, perchè diretto personalmente a Paar: lo portò tosto al conte. Questi trovavasi nel suo gabinetto di lavoro, ed appunto prendeva disposizioni per la partenza, in compagnia dell'imperatore, pel campo delle manovre. Letto il dispaccio ne rimase tartifilmente colpito: salì in un equipaggio di Corte e si recò a tutto galoppo al castello di Schoenbrunn. Quivi, profondamente commosso, informò l'imperatore della sventura che l'aveva colpito.

Al Burgtheater di Vienna dovevasi iersera dare il *Faust*. Prima che incominciasse la rappresentazione si alzò il sipario e l'attore Robert si avanzò in costume alla ribalta e comunicò che la rappresentazione era sospesa per ordine dell'imperatore. Il pubblico, che ancor nulla sapeva dell'accaduto, cominciava già a manifestare malumore: ma in quel momento comparve un signore in teatro, recando giornali che contenevano la notizia dell'assassinio. Tosto corse la voce, sollevando nel pubblico immensa commozione.

Si dice che Francesco Giuseppe fosse travagliato dal presentimento d'una sventura che stava per colpirlo. Spesso diceva di temere un colpo della sorte prima che l'anno del giubileo fosse trascorso.

All'Hofburg, alle 17 di ieri, eccettuato Paar, nessuno conosceva il fatto: appena alle 18 si è sparsa la notizia nell'ufficio del gran maggiordomo. Quando la notizia fu resa pubblica, una massa enorme di popolo affluì all'Hofburg. Continuò un andare e venire di equipaggi di Corte: giungevano a tutti i momenti alti dignitari ed ufficiali. La folla attendeva innanzi all'Hofburg la venuta dell'imperatore.

Molti operai avevano espressioni d'odio contro le migliaia di operai italiani qui occupati: uno esclamò: « Ci tolgono il pane ed uccidono la nostra imperatrice! » Altri però osservarono che la colpa d'un singolo pazzo non si poteva imputare a tutta una nazione.

L'annuncio ufficiale a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

La *Wiener Zeitung* nella sua parte ufficiale pubblica la seguente *nota*: « L'imperatrice soggiornando a Ginevra e recandosi ieri, alle 3,41, dall'*Albergo Beau Rivage* ad imbarcarsi sul lago, venne aggredita da un individuo e gravemente ferita. Trasportata all'albergo, l'imperatrice moriva mezz'ora dopo. »

L'impressione della notizia a Vienna.

Ci telegrafano da **Vienna**, 11, ore 11,45:

Qui a Vienna la notizia dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta pervenne alla presidenza del Gabinetto dei ministri ieri nel pomeriggio, verso le sedici e mezza.

Verso le ore diciannove, quando la notizia cominciò ad essere conosciuta dal pubblico, la Direzione della polizia ordinò che venissero subito sospesi i servizi telegrafico e telefonico, tanto urbani quanto interurbani.

Di qui l'impossibilità in cui mi sono trovato di darvi la triste notizia.

Più tardi, a sera inoltrata, la notizia venne data al pubblico dominio in seguito al permesso accordato dal Thun.

Stamane agli uffici telegrafici la ressa dei corrispondenti dei giornali è straordinaria. Per spedire un telegramma bisogna aspettare delle buone ore e delle ore intiere.

Al primo diffondersi della notizia nessuno vi prestò fede. Il pubblico però dovette arrendervi finalmente quando, dopo le 10, comparvero le prime edizioni straordinarie dei giornali, che tutte confermavano in termini più o meno precisi l'orribile fatto.

Innanzi agli uffici di redazione dei giornali la folla raggiunse ad un certo punto delle proporzioni enormi. Tutti aspettavano con grande ansia le notizie che venivano, di mano in mano che si stampavano, distribuite nella via stessa.

Si sono impegnate delle vere lotte per conquistare una copia di giornale.

***

La Polizia viennese opina che quello di Luccheni sia un nome falso, assunto dal regicida per favorire le indagini delle Autorità.

***

Vienna, 11 (*Stefani*). — Il Consiglio comunale terrà domani seduta straordinaria per esprimere le condoglianze. Tutti gli edifici comunali ed altri issarono la bandiera abbrunata. I due teatri di Corte rimangono chiusi. Le corse rinviate.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 15,30:

Il Consiglio comunale si è oggi radunato in seduta straordinaria ed ha stabilito che vengano fatte solenni dimostrazioni di lutto in tutta la città.

Sul palazzo comunale sventola una grande bandiera abbrunata.

Si annuncia che è pure stato convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Praga.

Da tutte le parti della Monarchia, anche dalla più piccola borgata, pervengono telegrammi di condoglianza.

Quasi nello stesso momento in cui giungeva a Vienna l'annuncio della morte dell'imperatrice, si portava al Cimitero la salma di Kelsik, segretario della povera imperatrice.

Thun ricevette la notizia dell'uccisione mentre l'intero Gabinetto dei ministri era radunato a consiglio.

La seduta venne immediatamente sospesa: Thun si recò da Goluchowski, trattenendosi con lui a colloquio per una mezz'ora circa.

Thun ritornò quindi presso gli altri ministri, coi quali si fermò per quindici minuti. Tutti i ministri lasciarono il palazzo.

Thun allora si portò a Schoenbrun; Goluchowski lo aveva di poco preceduto.

Quivi la notizia venne loro personalmente confermata dall'imperatore.

Si crede che domani, benchè sia giorno nuguento non festivo, tutti i giornali escano.

In vari crocchi, e da persone sempre bene informate, ho udito ripetere che l'imperatrice non voleva mai, durante i suoi viaggi all'estero, essere accompagnata da agenti della Polizia austriaca.

Le Camere ungheresi per la defunta regina.

Budapest, 11 (*Stefani*). — Le Camere dei deputati e dei magnati tennero oggi sedute straordinarie per manifestare il lutto pella morte della regina. Dinnanzi al palazzo del Parlamento stazionava numeroso pubblico e un corteo di dimostranti studenti in lutto. La Camera dei deputati era al completo: ministri, deputati ed il pubblico, che gremiva le tribune, vestivano in nero.

Il presidente *Szilagyi*, fra profondo silenzio, pronunciò un discorso esprimente il più vivo dolore di tutta la nazione magiara pella perdita della sull'immortale regina, unita alla nazione da vincoli d'eterno amore, e della più profonda compassione verso il sovrano, il cui gran cuore, penetrato dei sentimenti del dovere, attingerà qualche consolazione dal sapere che la nazione è a lui unita nello stesso sentimento del dolore da cui è colpito la sua augusta Casa.

Propone di sospendere la seduta fino al terzo giorno dopo i funerali della regina, eccettuate quelle per stabilire la modalità della partecipazione della Camera ai funerali, e manifestare con forza il dolore e la gratitudine della Camera verso la defunta regina, e prendere il lutto per trenta giorni.

Le proposte del presidente sono approvate per acclamazione.

Alla Camera dei magnati, il vice-presidente, dopo aver espresso il profondo dolore della nazione pella morte della regina, invitò i magnati a far giungere ai piedi del trono i sensi del più profondo cordoglio.

I magnati presero deliberazioni analoghe a quelle adottate dai deputati.

Letto discorsi del presidente della Camera dei deputati e del vice-presidente della Camera dei magnati, suscitarono viva commozione.

La seduta quindi furono tolte in segno di lutto.

***

Le grandi manovre austro-ungariche sono rimandate.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 11:

Dietro nuovo ordine dell'imperatore furono contromandate le grandi manovre in Ungheria.

Il lutto ufficiale in Italia.

Roma, 11 (*Stefani*) — Pelloux telegrafò iersera all'ambasciatore italiano a Vienna, Nigra, incaricandolo di esprimere al Governo austro-ungarico il profondo cordoglio e la viva indignazione del Governo italiano pel nefando e vile attentato.

Pelloux recossi poi stamane personalmente all'Ambasciata dell'Austria-Ungheria a porgere a voce a quell'incaricato d'affari le condoglianze vivissime del Governo italiano.

Tutti i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma portarono la loro carta di visita all'Ambasciata austro-ungarica.

L'on. Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,10:

In seguito alla tragedia di Ginevra, il ministro Pelloux ha rinviato il suo viaggio a Torino per prendere le disposizioni circa il lutto ufficiale dell'Italia.

Le impressioni della stampa romana

Roma, 11, ore 21. — L'*Opinione* stigmatizza l'assassinio. Soggiunge che egli, qualunque sia il suo luogo nativo, non ha patria. Invoca provvedimenti restrittivi.

L'*Arenili* dice che l'assassinio di Ginevra non assurge all'importanza d'un fatto politico, perchè l'imperatrice viveva lontana dalla reggia che le ricordava tanti dolori e non si occupava di politica. Soggiunge che il pugnale dell'assassino ha colpito lei come poteva colpire qualunque altro che incarnasse il principio d'autorità e che significasse per gli istinti folli del delinquente il contrario della sua miseria. Conclude dicendo che queste rivolgersi degl'istinti criminosi contro chi, almeno nelle parvenze più esteriori, rappresenta le forme delle istituzioni delle società moderne, significa che attraversiamo un periodo rivoluzionario tra il vecchio mondo che tramonta ed il nuovo che sta per sorgere.

Il linguaggio della stampa svizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 11:

I giornali svizzeri, nei loro supplementi, fanno soltanto brevi commenti ispirati agli stessi sentimenti di dolorosa sorpresa e pari fonda simpatia e indignazione contro i miserabili stranieri che abusano dell'ospitalità. Dicono che un fremito di collera invade tutto il paese, ed è soltanto debole consolazione che l'infame delitto sia stato commesso da uno straniero.

Il popolo svizzero fa una crudele esperienza, ed ora il suo dovere è di compiere l'opera della giustizia.

La stampa viennese.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

Tutti i giornali escono listati di nero ed esprimono il supremo dolore pel terribile avvenimento di Ginevra. Rilevano le splendide qualità di spirito e di cuore dell'imperatrice, ben amata da tutti i suoi popoli, e manifestano profonda commozione per la perdita sventurosa fatta dall'imperatore ed esprimono indignazione contro l'assassino.

Il *Fremdenblatt* rileva la parole dell'imperatore pronunciate dopo la morte dell'arciduca Rodolfo, allorchè, alludendo all'imperatrice, disse: « Non posso ringraziare abbastanza il cielo di avermi dato tale compagna della mia vita. » Ma, soggiunge il *Fremdenblatt*: « L'imperatrice fu strappata all'imperatore nell'anno giubilare da un assassino che è italiano; ma se siamo dove accusare la sua nazione, poichè gli anarchici sono senza patria e pericolosano uno stato instabile per l'intera umanità. »

La *Neue Freie Presse* rileva che tutti i popoli dell'Austria, assai di tutto il genere umano, sono inorriditi dinanzi al delitto rifiutante ed atroce di Luccheni, che supera quello di tutti gli altri anarchici, perchè attacca una donna eccellente per bontà e pietà come la patrona Santa Elisabetta.

Il profondo compianto dei popoli per l'imperatore provano che la dinastia degli Asburgo, è radicata fermamente nei popoli come gli alberi della terra.

La *Neue Wiener Tageblatt* dice che le lotte politiche cessano dinanzi al dolore dell'imperatore.

Il *Vaterland* rileva che l'imperatore trova lenimento al suo dolore nel pensiero che la grande sventura rende più intimi i legami fra la dinastia e il popolo.

La stampa francese.

La *Segnal* ci comunica da **Parigi**, 11:

La stampa francese è piena di indignazione nel riprovare l'atto infame di Luccheni e nell'esprimere simpatia e cordoglio alla famiglia imperiale.

Il *Figaro* dice che l'Austria e l'Ungheria perdono la migliore e più intelligente sovrana.

Il *Gaulois* dice che l'ultimo infortunio toccato all'imperatore Francesco Giuseppe e nobilmente sopportato desteranno verso di lui l'ammirazione dell'Europa e dei sudditi.

Il *Journal* dice che l'umanità intera è in lutto per l'assassinio ignobile ed inutile.

La *France*, l'*Echo* e il *Rappel* dicono che Luccheni non rileva alcuna dottrina.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,2:

Meno pochissime eccezioni, la stampa seria di Parigi non ci rimprovera d'essere compatrioti dell'assassino, quantunque si assicuri abbia partecipato al complotto un altro nichilista italiano. Il scienziato Jaurès, della *Petite République*, scrive: « L'Italia, dicendo che forni parecchi anarchici ed assassini in causa della miseria e della reazione che vi infierisconno.

Il Governo federale.

Berna, 11 (*Stefani*). — La bandiera federale venne issata stamane abbrunata a mezz'asta sul palazzo federale.

Il Consiglio federale si è riunito stamane, alle ore 10, in seduta straordinaria.

L'accordo internazionale contro gli anarchici.

Roma, 11, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* crede sapere che, in seguito al delitto di Luccheni, l'accordo internazionale contro gli anarchici e contro i paesi che servono loro d'asilo, proposto già dall'imperatore di Germania, sia vicinissimo ad ottenere la sanzione delle principali Potenze.

Gli ungheresi all'imperatrice.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 11:

Dicesi che i meriti immortali della regina defunta verso la nazione ungherese saranno immortalati in legge speciale e che le verrà eretto un monumento.

Un impiegato impazzito pel dolore

Vienna, 11 (*Stefani*). — L'orrore causato a Vienna dalla notizia di Ginevra è provato dalla seguente circostanza, riferita dalla *Neue Freie Presse*:

« Un impiegato di Corte, impazzito per la notizia, gridò nella piazza della Corte: « Ov'è

«l'assassino dell'imperatrice?-L'impiegato cadde a terra.»

Secondo i giornali, il nome di Lucheni è completamente ignoto alla Polizia di Vienna.

Il telegramma del sindaco di Torino per la morte dell'imperatrice.

Il sindaco di Torino ha inviato ieri il seguente telegramma:

«*S. E. Ambasciatore Austria-Ungheria, Roma.*

«Profondamente compreso raccapricciato indignazione per orrendo misfatto di un italiano che rinnegato da ogni nazione, meno che mai appartiene all'Italia, deve non macchiare, penso perterni permettere mi conoscere a V. S. questi sentimenti quale interprete cittadinanza torinese, perchè giunga a S. M. imperatore Austria, assieme al grido di tutti i popoli civili, anche la voce di esecrazione di questa città.

«*Sindaco:* CASANA.»

***

Il sindaco ha ricevuto la seguente risposta:

Sindaco di Torino.

Sensibilissimo ai sentimenti di raccapriccio e indignazione che vostignoria, degno interprete della cittadinanza torinese, si compiacque trasmettere a questa I. R. Ambasciata, in occasione dell'orrendo misfatto che ha messo in lutto Sua Maestà I. R. Apostolica, mio augusto sovrano, la sua augusta Famiglia e l'Austria-Ungheria, mi affretto a ringraziare vivamente vostignoria e la cittadinanza tutta per la sua eloquente manifestazione di condoglianza.

MERLINA, *I. e R. incaricato d'affari.*

La rosa di Baviera

Giace ora appassita, sfiorita, troncata da un tremendo colpo di fulmine, la povera rosa che fu già così bella e superba; la gioia dei Wittelsbach, l'orgoglio degli Absburgo. Quale sinistro auspicio fu pronunciato alla culla della bellissima, che nasceva da Massimiliano di Baviera, ed era destinata ad uno dei più potenti troni del mondo? Quando, giovinetta di diciassette anni, ella attraversava, imperatrice sposa, gli Stati del vasto suo regno, sfolgorante di bellezza, altera, alta e candida sotto il diadema, non vi fu cuore che non le volasse incontro, attratto da irresistibile fascino, umile davanti quello splendore di giovinezza e di grazia. Ella era alta e slanciata di corpo; intorno al collo bianco e puro brillava il più ricco monile che mai regina abbia portato; i magnifici capelli castagni, ondulati, che ella aveva usato portar sciolti sulle spalle fino di marmo, non erano costretti nel cerchio aureo della corona; i profondi occhi erano come di bimba strana; avevano lunghi sguardi e luce ardente di pensiero. La bocca sorrideva orgogliosa: Elisabetta sapeva di essere giovane, bella e imperatrice.

Spandeva, infatti, intorno a sè l'acuto fascino dell'amore. Era bastato che Francesco Giuseppe la vedesse una volta, coi suoi grandi levrieri, attraversare il folto parco dove ella amava cacciare e correre, libera e folle, felice, come dopo forse non fu mai, perchè se ne innamorasse per sempre.

Bisognava amarla, per sempre. Tutti i popoli della Monarchia l'amarono. Non era una visione mite; non un profilo di ascetica e di santa. Ma una imagine di bellezza e di forza; un viso che dal fulgore della corona ritraeva un riflesso quasi divino.

Pure, non gravava forse su questa nuova sposa di Absburgo la fatalità di due dinastie? Non portava ella forse, sulla bianca fronte incoronata, la macchia occulta di follia e di delitti antichi?

Tristi auguri sorsero sul suo passaggio. Il giorno delle sue nozze fu funestato da incendi, da sciagure: nel suo stesso corteo morì una dama, che l'aveva accompagnata all'altare. Ma Elisabetta era giovane, e sapeva essere forte. I suoi grandi occhi strani guardavano arditamente incontro all'avvenire; la sua mano nervosa, avvezza al fucile della caccia e allo scudiscio, si levava pronta a tener alto lo scettro.

Oh, la dolcezza dei primi anni, quando la giovane imperatrice passava gioconda e altera dalle braccia del marito innamorato alle vive ebbrezze della caccia, alle corse giulive nei bei boschi di Schoenbrunn, tra i cavalieri e le dame, dove ella era pur regina di bellezza! Quante volte il parco di Vienna udì il sonar festoso del corno, il nitrir dei cavalli e la imperiosa voce di lei, che comandava pregando, e pareva sempre un appello vivido e assoluto ai cuori?

Poi si fece silenzio. Per molti anni di aspettazione ansiosa, per molto tropidar di speranze. E quando nacque Gisella, la prima figliuola di quell'amor imperiale, tutta l'Austria tripudiò, come di una gioia intima e immensa.

Gisella fu poi una giovane savia, quasi austera; ebbe gli occhi profondi della madre; non la grazia di lei; crebbe modesta e taciturna in quello Corte d'Austria, dove Elisabetta brillava come una stella. Due anni ancora e nacque Rodolfo. I vecchi viennesi ricordano ancora le feste di quel giorno. Era l'erede aspettato. Era il figliuolo che nasceva in difficili tempi, ma che era forse chiamato dalla sorte a rifar tante cose, a intendere tanti mali, a restaurare le splendore degli Absburgo, la potenza della Monarchia.

Rodolfo fu l'adorazione della madre, fu il suo orgoglio più tenace e l'unica sua debolezza.

Ella apprese da lui a obbedire ai capricci di chi amiamo, ella si fece piccola per lui, ella aldiò ad ogni volontà sua davanti a quella minuscola umana, che le comandava carezzando.

Quel fanciullo ebbe un altare nel cuore di sua madre; egli ne fu l'idolo intangibile.

Crebbe così adorato, che il bisogno di amare fu in lui continuo, doloroso, fatale. Ella era intelligente e colta; la sua anima si apriva ad ogni verità, ed era avida di ogni bellezza. Ella seppe guidare sua figlia nella scienza dei libri, se pure non seppe o non potè insegnarle quella della vita.

Si tuffò ella stessa, per lui, nelle divine fonti dell'arte, e ricercò il sapere più lontano e più difficile.

Come l'anima di quel fanciullo la intendeva!

Egli era degno di lei. Forte, sano, con un vigore virile temperato da grande e malinconica dolcezza, aveva lo sguardo pieno di intelligente bontà, mentre la bocca altera della madre serbava pure la tumida piega degli Absburgo. Oh, figliuolo della bella imperatrice, che raglio adorando alla tua culla, anche te il fascino della leggenda accompagna, e ti avvolge nel suo velo misterioso, trasportandosi sempre più lontano, nel sogno!

Felice dei suoi figliuoli, amata dal popolo, cara al marito, che fece Elisabetta negli anni che seguirono e che furono fatali per l'Austria? Certo non si occupò di politica. Disprezzava, in fondo, tutto ciò che era fredda ragione di Stato, diplomazia astuta, vuoto chiacchierare su questioni sociali. Appassionata dell'arte, alla vi aprì tutta l'anima sua. Ebbe amica e sorella carissima la sventurata Carlotta, che fu moglie di suo cognato Massimiliano. Erano due anime fatte per capirsi, come due visi bellissimi a vedere. Lo sa il parco di Miramar, le passeggiate gioconde sotto i lunghi viali; lo sa il bel mare, il remigare veloce e agile delle belle signore nella barca leggera, mentre il vento portava le confidenze gentili e le parole di affetto.

Poi.... ecco, i due sposi partono per il Messico fatale. Lo spettro di una corona imperiale li attira; un falso miraggio di potenza e di gloria.... E uno solo ritorna; colei che portava ora, quasi per dileggio, il titolo funesto di *imperatrice*, colei che a Queretaro aveva lasciato lo sposo, e con lui la felicità e la ragione. Inseguita dalla follia, Carlotta cerca tra le lunecia della sorella un po' di pace, una speranza che doveva essere vana. E fu forse davanti a quel bel viso sconvolto dal terrore, davanti a quei singhiozzi e a quella disperazione che Elisabetta d'Austria ebbe la prima intuizione del dolore, e apprese come si può essere infelici.

Ma, nella Casa d'Austria, velata a lutto, immersa in una tristezza profonda, scendeva ancora un angelo di conforto, una piccola bimba bruna, che ebbe il dolce nome di Maria Valeria, e che oggi è una pallida, gracile signora, dai grandi occhi, dal sorriso velato.

Pure non fu mai più gioconda, Elisabetta, come era stata nei primi anni, e sulla fronte le rimase una nube leggiera, che le scendeva anche sull'anima e l'offuscava; onde qualche volta ella chiudeva gli occhi, come stanca e smarrita, e li rifissava lontano, paurosamente. Nemmeno quando il suo prediletto Rodolfo divenne docile sposo di quella buona, bianca, soave Stefania, come la ragione di Stato aveva imposto, ella non seppe sorridere come prima, e l'ombra triste sulla fronte rimase. *Sapeva* ella forse che l'anima ardente di Rodolfo non era paga, non sarebbe mai paga, e che la ragione di Stato chiudeva in un cerchio di ferro quell'immaginazione di fuoco, quel cuore vasto come il mare?

Ella divenne più solitaria, un po' strana. Le piacquero meno i tumulti delle città: le feste e gli splendori della Corte. Amò più passare tacita e lenta nei boschi profondi: guardare i fiori e gli alberi; dire alle stelle i suoi occulti pensieri. Amò anche viaggiare; portare il suo pensiero lontano, in luoghi remoti; veder gente nuova e paesi nuovi; scrutare anime nuove; intendere altri sussurri di vento; il mormorio di altri fiumi; interrogare le onde di altri mari, il fruscio degli ulivi e i misteri delle antiche rovine.

Compagno gradito, fratello dell'anima sua, lo divenne allora Enrico Heine. Lei, cattolica della Casa di Baviera, lei sposa del sovrano apostolico, amò ardentemente i versi di quel ribelle ebreo, scettico, misero, ingenuo e torturato, il più geniale dei poeti, e il più infelice. Che cosa trovò la superba imperatrice in quella rima scapigliata e dolorosa? Quali pene vi imparò e quali sorrisi? Qual legame sul la discendente dei principi all'anima tormentosa e immensa di quello sfogato?

La mattina del 31 gennaio del 1889 Elisabetta d'Austria entrava, chiamata per pietoso messaggio, nelle stanze dove Francesco Giuseppe, pallido, tetro, l'aspettava. Dalla bocca di lui, dell'uomo che certo con la vita avrebbe voluto risparmiare un dolore, la madre seppe l'atroce cosa, che ancor oggi fa rabbrividire di spavento e di orrore in rimembrarla. Il figlio delle sue viscere e del suo cuore, colui che ella aveva prediletto su tutto al mondo, era morto nella notte. Morto tragicamente, in un castello lontano, con una donna che era stata la sua amante; e si era ucciso, senza un pensiero della madre, senza un ricordo della moglie nè della piccola bimba che lasciava. Vicini, sul medesimo fatto, uniti nella medesima colpa: così li avevano trovati: morti, morti, freddi tutti e due!

Ah, il gelo di quel momento! Ah, l'oscurità profonda che avvolse la povera anima materna!

Tutto il mondo crollava; il cielo cadeva negli abissi, ogni vigo umano si perdeva nell'infinito, ogni voce! Ella sentiva morire tutto in lei, e pure non moriva quella potenza di dolore, non cessava quella sensazione atroce; era morta e pur viva, e *sapeva* la sua propria morte. Non seppe altro, più, per molto tempo; chiusa nelle tenebre, scossa da convulsioni tremende; con rapide orrende allucinazioni, come rampe infernali che le ardevano d'improvviso il cervello.

Carlotta, la sua folle cognata, quante volte la sparve in quelle orride visioni! Non veniva lei ora a consolarla, a fermare con le sue mani fredde e scheletrite la ragione della misera, che *stuggiva*, sfuggiva via dalla testa dolorosa: e quale voce ripeteva, urlava: «Ah, non impazzire, non impazzire!»

No, ella non impazzì. Fu, d'allora, una povera creatura ferita a morte, che si trascina di paese in paese, di cielo in cielo; evitando la luce, paurosa di cose ignote; tutta scossa dal ricordo straziante, tutta piena di presagi funesti.... Una povera donna, che avrebbe voluto gettar lontano da sè quel manto imperiale che nascondeva il suo cuore lacerato, quella corona così pesante, che lo si era confidata con occulti chiodi nel cervello dolente.

Una povera madre che avrebbe voluto piangere e non poteva. Una malata, che trascinava i suoi nervi in sussulto, la sua testa in fiamme su e giù per l'Europa, cercando in tutto il vasto mondo un pensiero solo che fosse tranquillo o fresco, dove alla potenza cercarsi a riposare. Una infelice che non sapeva più dormire, perchè visioni di morte popolavano le sue stanze. Un'anima in pena, che viveva oramai nei paesi ecculti del sogno.

Ella è caduta, colpita paxsamente, brutalmente, in mezzo al povero cuore, che da tanto tempo sanguinava. Ha sentito il colpo, ha visto il proprio sangue scorrere, ha avuto la morte presente, l'ha accolta nell'anima sua. Pace, o supremamente misero. Finalmente sei tranquilla e dormi! Ah, non meritavi il colpo di un assassino, no, povera tormentata! Meglio sarebbe stato che tu avessi chiuso gli stanchi occhi in un calmo mattino di autunno, presso l'azzurro mare che amavi, nella bianca villa, che fu l'ultima tua predilezione. E ti portino almeno a dormire laggiù, in un boschetto di ulivi; il mormorio il greco mare una carezza di riposo, ti porti l'aria il profumo degli oleandri e del mirto!

Luigi di San Giusto.

Le Camere italiane di commercio e l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

L'on. Fortis ha indirizzata una circolare alle Camere di commercio, dimostrando come dalle medesime dipenda il successo dell'industria italiana all'Esposizione di Parigi. Il ministro raccomanda in modo speciale d'usare il massimo rigore nella scelta dei prodotti da inviarsi a Parigi. Fortis, concludendo, raccomanda la sollecita costituzione dei Comitati locali.

Ti volgo quindi calda preghiera alle Camere di commercio affinchè, sin d'ora, vogliano destinare a ciò una congrua somma; prendendo accordi colle Amministrazioni provinciali e comunali, coi Comizi agrari e con altre istituzioni ed Associazioni agrarie, industriali e commerciali per raccogliere i mezzi sufficienti.

Il varo della *Puglia* rinviato.

Roma, 11, ore 21. — Si assicura essere stato rinviato il varo della corazzata *Puglia*, dovendosi il Principe di Napoli recare a rappresentare il re ai funerali dell'imperatrice.

Una festa in onore di Wollemborg.

Campeggiore, 11 (*Stefani*) — Il sottosegretario di Stato Wollemborg, provveditore della sua villa di Loreggia, accompagnato dai membri del Collegio, giunse a mezzodì, accolto all'ingresso del paese da numerosa folla. Si formò un corteo preceduto dalla Banda musicale, che attraversò il paese abbellito e festante.

Seguì alle ore 12,30 un banchetto di 150 coperti all'albergo principale. Alla fine del banchetto il conte Custoza, presidente del Comitato, lesse numerose adesioni al banchetto, giunte da ogni parte del Collegio.

Quindi parlarono applauditi *Tentori*, pro-sindaco di Campoampiore, *Bavella*, sindaco di Cittadella, il conte *Custoza*, presidente del Comitato del banchetto, indi *Wollemborg*, salutato da lungo applauso e coronato la fine da ripetute ovazioni.

Alle ore 16, terminato il banchetto, le rappresentanze, il sindaco e la cittadinanza accompagnarono Wollemborg a Loreggia. Il corteo era formato da numerose carrozze; uscì dal paese preceduto dalla Banda musicale, fra la folla plaudente.

La partenza di Nasi e Marsengo-Bastia.

Cuneo, 11 (*Stefani*). — Gli osservatori Nasi e Marsengo-Bastia, dopo avere assistito alla seduta di chiusura del Congresso storico, pronunciandovi brevi, ma applauditi discorsi, partirono per Torino alle 19,55, salutati alla stazione dalle Autorità.

Inglesi e francesi in Egitto.

Che avverrà a Fasheda?

Ci telegrafano dal Cairo, 11, ore 20,5:

In seguito ad un dispaccio da Londra, che fu comunicato a lord Cromer, si telegrafò ad Ondurman affinchè partisse subito un rapporto velocissimo per raggiungere le cannoniere che lentamente continuavano a risalire l'Alto Nilo, ed avvertirle di tornare immediatamente indietro ed ancorarsi di nuovo a Ondurman.

Questo contrordine confermerebbe che si ha timore d'incontrare la spedizione francese, anzichè quella inglese di Mac Donald, e siccome si potrebbe venire ad uno scambio di fucilate, ciò che ingaccierebbe di diventare gravissimo, così l'Inghilterra vuole evitare, pel momento, qualunque contestazione, riservandosi di agire, ed anche energicamente, in seguito, quando la Francia avrà meglio esposto quali sono i piani della sua missione nell'Alto Nilo.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11:

Il *Rousski Vestnick* (Messaggero russo) dice di aver ricevuto direttamente dal Sudan la assicurazione che i francesi occuperebbero Fashoda fin dagli ultimi giorni di luglio e si sarebbero affrettati ad issare la bandiera francese, quando supposero che gli inglesi avrebbero fatto un'avanzata in quella regione. Il giornale non si dissimula la gravità del caso; tuttavia si mostra persuaso che i francesi e gli inglesi troveranno modo di estendersi nei fertili piani ed altipiani dell'Alto Nilo senza venire a contestazioni.

Zurlinden contrario alla revisione.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 11:

Il *Figaro* e il *Matin* credono poter affermare che Zurlinden si oppone alla revisione del processo Dreyfus e che si dimetterà se i suoi colleghi non dividono la sua opinione.

Il *Matin* soggiunge che Brisson assumerebbe allora l'*interim* della guerra e la responsabilità della revisione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,2:

Il *Temps* conferma che Zurlinden è contrario alla revisione.

Le truppe internazionali a Creta.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 10:

Ad un'ora antimeridiana un battaglione del 49° reggimento fanteria è partito per Creta a bordo del piroscafo *Estella*. Il Principe di Napoli ha assistito alla partenza.

La Canea, 11 (*Stefani*). — Un battaglione russo è sbarcato. La Canea è tranquilla.

A Candia.

La Canea, 11 (*Stefani*). — E' ultimato il disarmo della plebe. Lo sgombro di Candia dalle truppe turche si spera avverrà stasera.

I voleri dei candioti.

La Canea, 11 (*Stefani*). — Il Comitato candiota dichiarò agli ammiragli esseri difficile di domare l'irritazione popolare malgrado gli sforzi energici fatti. I cristiani respingono ogni soluzione incompleta, volendo romperla definitivamente col Governo turco.

Lo tsar ai cretesi.

Atene, 11 (*Stefani*). — Lo tsar inviò novemila rubli per i cretesi.

Il Chili si arma.

Valparaiso, 11 (*Stefani*). — Un decreto chiama 50 mila uomini della guardia nazionale e contromanda il licenziamento di 20 mila soldati trovantesi sotto le armi.

Disordini a Trieste.

Riceviamo da Trieste, 11, ore 23,30 il seguente dispaccio alquanto oscuro, che riproduciamo tal quale:

«Stasera accaddero disordini, la plebaglia devastò caffè e birrerie e ruppe i fanali.»

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un grave incendio a Campo Ligure.

GENOVA, 10. — Stamane un incendio, che prese subito proporzioni allarmanti, si è manifestato a Campo Ligure, ridente ritrovo dei villeggianti genovesi in Valle Stura.

Gli abitanti, i villeggianti e i pompieri di Genova, chiamati dal sindaco a mezzo della Prefettura, riuscirono a circoscrivere il fuoco. Non accadde disgrazie di persone. Il caseggiato incendiato fu distrutto.

Per studiare l'emigrazione al Brasile.

Alessandria da Genova, 11:

Sono partiti alla volta del Brasile il pubblicista Alberto Mauri e la sua consorte, la nota scrittrice Gemma Ferruggia. Essi si recano colà per studiarvi le condizioni dei nostri emigranti e riferirne in corrispondenze giornalistiche ed in un volume che pubblicheranno.

Tentato avvelenamento di un'intera famiglia

Ci scrivono da Brescia, 11:

Giovedì sera un tal Zanini Ferdinando, di anni 30, campagnuolo, andò ad Asola a visitare il suocero Luigi Prestini, possidente, ed i cognati Giovanni e Virginia Prestini.

Il suocero era assente; Giovanni si intrattenne qualche tempo col cognato bevendo e chiacchierando, poi uscì; la Virginia salì al piano superiore della casa per preparare ad andare alle funzioni sacre.

Lo Zanini in questo frattempo abbandonò la casa. Diceso la Virginia, e trovata sul tavolino una bottiglia di vino, ne volle bere; ma, appena accostato le labbra al bicchiere, fu costretta a sputare il vino sortito, perchè il potifero sapore e il bruciore del liquido erano intollerabili. Spaventatasi, chiamò al soccorso, e venuti a lei gli zii, vicini di casa, ed altri, si constatò che il vino era stato imminato con acido fenico in forte dose.

Nessuno subito ovvenne sospettò sullo Zanini che, incaricato in affari commerciali, tentava sempre ostrarre denaro al suo suocero. E tanto più si riconobbe il malvagio proposito di avvelenare tutti la famiglia Prestini, in quanto lo stesso acido fenico fu rinvenuto anche nel recipiente usato dalla famiglia Prestini per far cuocere la minestra.

Dalla testimonianza di una tale Filippini si sa che lo Zanini, appena uscito dalla casa dello suocero, aveva addosso una gran paura di acido fenico. Conicchè tutto fa credere che lo Zanini volesse avvelenare tutta la famiglia Prestini, per farne erede sola la sua moglie, Rosina Prestini, altra figlia di Luigi.

L'istruttoria procede alacremente.

La giovane Virginia, una bella ragazza, ha il labbro inferiore ed il mento offesi da piaghe prodotte dal velenoso liquido.

Lo Zanini è tuttora latitante.

DALLE PROVINCIE

PINEROLO.

11 settembre. (C.) — **Scuola di cavalleria.** — Domani avranno principio alla Scuola di cavalleria gli esami per la nomina ad ufficiali in servizio attivo del concorso permanente dei sottotenenti di complemento dell'Arma che conseguono speciali requisiti.

All'Osservatorio del Monte Bianco.

Courrier si scrive da Aosta, 11:

Il celebre astronomo M. Janssen di Meudon sta compiendo l'ascensione all'Osservatorio del Monte Bianco.

Egli è accompagnato dal giovane e valente astronomo russo M. Hansky, di Odessa, il quale è incaricato dello studio spettroscopico e delle fotoborazione del disco solare.

Le feste inaugurali del monumento a don Bosco in Castelnuovo d'Asti.

Ecco in sunto il programma delle feste inaugurali del monumento eretto in Castelnuovo d'Asti al fondatore della grandiosa opera salesiana.

Domenica, 18 *settembre*. — Ore 9. — Messa solenne pontificale, Panegirico detto da S. E. monsignor Richelmy, arcivescovo di Torino. La *Schola Cantorum* e dell'Oratorio di Torino eseguirà la *Messa di Santa Cecilia* di S. E. monsignor Cagliero.

Ore 11. — Inaugurazione del monumento in presenza degli arcivescovi e vescovi, delle Autorità civili, dei superiori della Società Salesiana, del Comitato per l'Esposizione d'Arte Sacra di Torino, degli antichi allievi e degli indigeni delle Missioni.

Ore 12. — Agape fraterna offerta dal Comitato alle Autorità.

(Coloro che desiderassero prendervi parte sono pregati di mandare la loro adesione con l'offerta di L. 5 o a Torino, in via Arsenale, N. 21, o presso il Comitato promotore in Castelnuovo, prima del 15 settembre).

Ore 16. — Solenne processione.

A sera. — Concerti musicali — Illuminazione generale del paese.

Lunedì, 19 settembre. — Pellegrinaggio alla casa ove nacque D. Bosco.

Ore 9. — Partenza da Castelnuovo per la frazione Becchi — Messa solenne da *requiem* — Commemorazione di don Bosco tenuta da Mons. oratore — Ritorno a Castelnuovo — Grandioso trattenimento drammatico-musicale.

Nei giorni 17-18-19 settembre, sotto un grandioso padiglione, a lato del monumento, sarà aperta una fiera di beneficenza a favore del Comitato pei festeggiamenti.

Le feste centenarie di Cuneo

La Provincia alla città di Cuneo.

Cuneo, 11 settembre.

(Pisco) — Ed eccoci all'ultimo giorno delle nostre feste patriottiche.

In una seduta della scorsa primavera il consigliere provinciale Rinaudo aveva proposto al Consiglio di presentare un indirizzo alla nostra città nell'occasione che commemorava il settimo centenario della sua fondazione. La gentile idea veniva accolta tra gli applausi ed oggi ebbe luogo il suo compimento.

Stamane portanto, alle ore 10, aveva luogo la presentazione. In una delle maggiori sale del Municipio trovavansi il sindaco colla Giunta e consiglieri, il comm. Battini coi membri componenti il Consiglio provinciale.

Il presidente comm. *Battini* rivolge un saluto al sindaco e ai consiglieri, e quindi il consigliere comm. Rinaudo dà lettura dell'indirizzo.

Dopo la lettura dell'indirizzo, ascoltato con religioso silenzio, il presidente comm. Battini, porge la pergamena su cui è trascritto l'indirizzo.

(Gli risponde il *sindaco*, ringraziando il Consiglio provinciale del gentile e quanto mai nobilissimo pensiero; scambia un bacio col presidente del Consiglio provinciale e così ha termine la cerimonia.

Inaugurazione di lapidi commemorative.

Finita la cerimonia della presentazione dell'indirizzo si scende nel sottostante atrio, dove ha luogo lo scoprimento di due lapidi commemorative.

Coll'arrivo della rappresentanza del Governo nelle persone degli onorevoli Nasi e Marsengo-Bastia, le Autorità sono tutte presenti e così il sindaco, il prefetto, il comandante la Divisione con una rappresentanza dei diversi reggimenti alpini che si trovano qui di passaggio, senatori, deputati, consiglieri provinciali, comunali, ecc., rappresentanze di Società, reduci patrie battaglie, militari in congedo, esercenti ed altre amore.

Il *sindaco* pronuncia brevi parole d'occasione colmando quindi la parola all'on. Galimberti, Al suono della Marcia Reale ed al *presentat'arm* dei pompieri e delle guardie civiche si scoprono le due lapidi, l'una alla memoria dei prodi caduti: *Solaro Secondo, sergente; Galimberti Achille Bartolomeo, tenente; Eugenio Pietro, sott'ufficiale; Candia Giuseppe, trombettiere*, caduti ad Adua il 1° marzo 1896.

La seconda per rammentare la venuta dell'amato nostro Re: - il X settembre 1898 -.

L'on. *Galimberti* si avanza e, come pel solito, pronuncia uno di quei suoi discorsi che toccano la fibra del cuore, porta l'affettuoso saluto delle nostre popolazioni alla memoria dei prodi concittadini caduti nella lontana Africa, rievoca le loro belle figure, la maestosa figura del maggiore Salaro e quella del simpatico e biondo suo fratello Achille, e con voce vivamente commossa, strozzata, manda loro il bacio delle madri, del potente affetto, dell'intenso amore. (Prolungati applausi e complimenti dei presenti, fra i quali quello dell'on. Coppino, gradito nostro ospite fin da ieri).

Segue la firma di un verbale per parte dei presenti, e quindi la termino, verso mezzogiorno, al suono della Marcia Reale, la solenne e mesta cerimonia.

Il banchetto della Provincia.

Oggi, alle ore 12,30, nell'ampio cortile del Convitto civico maschile, dove ieri sera convennero ben circa 400 personaggi tra senatori, deputati, sindaci, ebbe luogo il banchetto offerto dalla Provincia ai consiglieri comunali ed Autorità.

Il pranzo, squisito, pulmentissimo, venne servito dai fratelli Fabiano, proprietari dell'*Albergo della Barriera di ferro*.

Allo *champagne* si alza il comm. *Battini*, presidente del Consiglio provinciale, portando il saluto della rappresentanza provinciale all'alma città. Gli risponde con pari effusione il gentil'uomo il nostro sindaco comm. *Bocca*. Seguono il senatore *Rilari*, l'on *Coppino*, il cav. avvocato *Roggero* e per ultimo S. E. *Nunzio Nasi*, che pronuncia un ispirato discorso, trattenendosi specialmente sulla missione e scopi della vita amministrativa, che non dev'essere serva della politica. *(Applausi)*

La chiusura del Congresso storico.

Lasciato le mense, i commensali si recano al Municipio, dove ha luogo la solenne chiusura del Congresso storico subalpino.

Nell'aula magna del Consiglio Comunale trovansi già i congressisti; prendono posto le Autorità, quindi i segretari del Congresso danno lettura dei deliberati del Congresso tenutosi venerdì scorso.

Presiede il comm. Adriani.

Parlano il sindaco, San Eccellenza Nasi pel Governo, Galimberti, Bruno, Ferrari, Carle, Rinaudo, Combi, Canevari, Colombo, Gabotto, che ricorda la Vigna dell'on. Marsengo, che pure è presente, e che gli contraccambia il saluto, ringrazia a nome del Governo, ed a nome di Pinerolo rinnova l'invito per la prossima festa pinerolese in onore del Principe di Acaja.

Il nostro concittadino, studioso storico quanto mai modesto, Bertano, vien fatto segno ad una commovente dimostrazione: dall'on. Galimberti gli vengono presentate le insegne di cavaliere dell'Ordine dei Santissimi Maurizio e Lazzaro, che Sua Maestà di *motu proprio* ha voluto fargli tenere, con una gentilissima lettera del generale Ponzio-Vaglia; un uragano di applausi scoppia a quest'annunzio, mentre tutti si affollano attorno al Bertano per complimentarlo e felicitarlo.

L'invio di un telegramma di riverente saluto a S. M. il Re pone alla chiusura, che vien dichiarata verso le 17.

Alla Società Operaia.

Con gentile pensiero la Commissione degli operai di Torino volle anche di questi giorni, in confermazione di pari gentilezza avuta nell'occasione della gita dei nostri operai a Torino, fare omaggio di riverente saluto, vivo affetto e riconoscenza alla nostra Società Operaia mandole di un magnifico ed artistico *album* ricordo.

La presentazione ebbe luogo oggi, alle 15, i signori Annaudo e Martinotti furono i designati ed ogni fiore cari e graditi nostri ospiti.

Numeroso fu il concorso dei soci intervenuti alla modesta cerimonia, alla quale volle pure intervenire l'on. Galimberti.

Alla seguita presentazione ringraziò il presidente della Società, signor Volpengo, accludo quindi la parola al nostro deputato, applauditissimo come sempre, specialmente tra gli operai, e la lieta riunione si scioglieva spedendo due telegrammi di saluto all'onorevole conte Biscaretti e di prova gratitudine all'infaticabile avv. Tancredi Frisetti, presidente della Commissione operaia.

Questa sera all'*Albergo di Superga* avrà luogo un banchetto, che i nostri operai offrono alla Rappresentanza operaia della vostra città.

SPORT

Corse dei cavalli a Torino.

(3° giorno - 11 settembre).

All'ultima giornata di corso all'Ippodromo, alla barriera di Stupinigi, assisteva un pubblico discreto, senza numeroso però degli altri giorni.

La giornata calda, ma senza sole, ha favorita la riunione.

La tribuna reale è deserta; alcuno eleganti signore nel *prosper*.

Caso strano: tre partenti in tutte le corse; cionondimeno grande disparità pel primo posto.

L'*handicap* per *gentlemen* ha portato alla vittoria *Vagante*, che aveva in sella il *gentleman* torinese conte Sicenelli, che ha oggi riportato la sua prima vittoria in corso riconosciuto. Al simpatico *gentleman* auguriamo che anche nel Erba ed a Milano abbia a riportare vittoria.

Vagante, partita in testa, non fu più raggiunta; mentre *Perioto* si fermava, per cessati stroppiata una staffa.

Premio Andred (corsa a vendere). — Per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 50. Sulle entrate L. 300 al secondo e L. 100 al terzo. Distanza m. 2000.

Arrivano:

1° *Vagante* (Salutini), del sig. Th. Rook;

2° *Vicesegretario* (Parola), del sig. Th. Rook.

Segue *Mariguana*.

Vinto per 2 lunghezze; id. dal 2° al 3°.

Premio Jockey-Club. — L. 2000 date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 150, *forfait* L. 75. Sulle entrate L. 500 al secondo. Distanza m. 2000.

Arrivano:

1° *Ricasa* (Maiden), della Razza di Carmignano;

2° *Juliette* (Salutini), di sir Harbert.

Segue *Hira*.

Vinto facile per 2 lunghezze; cattivo terzo.

Premio Melton. — L. 3000 per cavalli interi o cavalle di due anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 150, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al 2° e L. 300 al 3°. Distanza m. 1200.

Arrivano:

1° *Meltore* (Maidou), della Razza di Carmignano;

2° *Juliet* (Wright), del marchese Flori.

Segue *Varenna*.

Vinto facile per una lunghezza; cattivo terzo.

Premio Melanion (corsa piana per cavalli da caccia *handicap*). — L. 1000. Entrata L. 50, *forfait* L. 25. Distanza m. 2100.

Arrivano:

1° *Ippolitho* (Greeveres), del cav. Ranucci;

2° *Grappin* (prop.), del signor Terio.

Miss Fofò (Fiorina) caduta.

Fordham non si fa mai male.

Vinto per una lunghezza dal 2° al 3°.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9 coi biglietti ordinari.

Alle ore 14 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno intenti nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra. Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Museo della Scienze e Esposizioni », — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperto dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a lieppiedi delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della classe della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Impiegatizi ed esercenti vari. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50, Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con luci d'ingrandimento. — Monte del Cappuccini, ore 1'a, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 30, cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Milanese Sbodio-Grossi), ore 21: *Sciagurone*.

GERBINO (Compagnia drama. del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Marinona*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,15: *Il duca Maurizio Hecini, Il deputato di Bombignac*.

BALBO (Compagnia d'operette di Cico Sengnaniglio), ore 20,30: *Les petites Michu*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cauiberti), ore 20,45: *La Tera*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, tra grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 22.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.*

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 15,708 - Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 2870 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 4908 — Visitatori della Mostra Equina N. 1678. — Totale visitatori numero 28,164.

Due fochi nell'Acquario.

Dal Comitato per l'Acquario si annuncia che oggi giuocano al medesimo due bellissimi fochi, i quali non mancheranno di destare sempre maggior interesse nel pubblico, che affluirà numeroso a visitare quella bella raccolta di abitatori delle acque.

Le Musiche di Ciriè e Nole.

Ieri, domenica, come era stato preannunziato, tennero concerto nel recinto della Esposizione Generale Italiana la Musica municipale di Ciriè, presso le Fontane luminose, e la Banda musicale di Nole, presso la Colonna commemorativa.

Accordate le Musiche eseguirono con molta bravura un scelto programma.

Esposizione d'Arte Sacra.

Un disgraziato ed atroce delitto ha commosso il mondo civile. Il Comitato Esecutivo associandosi alla generale indignaz

Arti e Scienze

Teatro d'Arte. — Stasera va in scena al Politeama Gerbino il nuovissimo dramma in quattro atti di José Echegaray: *Mariana*. Fra le numerose opere drammatiche del più fecondo ed acclamato autore spagnuolo contemporaneo (José Echegaray ne scrisse finora più di cinquanta) la *Mariana* occupa uno dei posti più recenti; ed è limpido e splendido rappresentante di quel tipo di dramma romantico che è uno delle più antiche e profonde caratteristiche del teatro spagnuolo; ne è anzi la fisonomia più particolare, indigena o nazionale.

E così quindi che nell'autore di *El gran galeoto*, di *En el seno de la muerte*, di *Conflicto entre dos deberes* e di *Mariana* non si deve cercare quello che l'indole del suo teatro e la natura del pubblico spagnuolo non possono dare: giacchè il teatro spagnuolo da secoli, dai tempi di Calderon, cioè, è il meno assimilabile agli altri d'Europa.

Il Teatro d'Arte ha voluto esperire questo dramma come saggio, nel suo eclettismo che sceglie il buono e il bello dov'è, del teatro drammatico romantico spagnuolo contemporaneo, e pel debito di includere nel suo repertorio un'opera almeno del maggior autore spagnuolo di questi tempi.

Mariana nella sua terra natale ottenne sempre i più grandi successi.

Teatro Alfieri. — Stasera si rappresenterà la commedia in un atto di Francesco Hovenini, nuovissima per Torino, intitolata: *Il Duca Maurizio Bevini*. Seguirà *Il Deputato di Bombignac*.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Il Re a Moncalieri.

Verso le 17,30 di ieri S. M. il Re è uscito da Palazzo Reale in *phaeton*, accompagnato da un aiutante, e per via della Zecca e il ponte di piazza Vittorio si è recato a Moncalieri.

L'epilogo del tentato omicidio a Superga

Verso le 10 1/2 di ieri il contadino Rocco Guerino, abitante a Superga, n. 78, cacciando in un bosco detto *del Cantera*, poco discosto dalla strada carrozzabile che conduce alla Basilica, scoperse il cadavere di quel certo Borgogno Giovanni, detto *Tumagno*, che il 25 agosto sparò un colpo di rivoltella alla Vergnano Lucia nella *Trattoria della Posta* e che è tuttora degente all'Ospedale di S. Giovanni. Dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria.

Ricordiamo i lettori come, fino da quando accadde il sanguinoso dramma, fosse corsa voce del suicidio, perchè s'erano uditi nel bosco colpi d'arma da fuoco.

Arrivo e partenza. — Arrivò dalla Francia Pon. Colosimo, sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura e commercio, il quale ripartì poi alla volta di Genova.

Il colonnello Panizzardi dal Re. — Ieri fu ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà il Re il colonnello Panizzardi, già nostro addetto militare a Parigi. Il Re tenne il colonnello a conversare dalle 13 e mezzo alle 15 e mezzo.

Il Panizzardi si è quindi recato a Roma, ove gli è stato affidato il comando del 2° reggimento bersaglieri.

Notizie da Bruxelles recano poi che al colonnello Panizzardi venne conferita la commenda dell'Ordine di Leopoldo. Il Panizzardi, com'è noto, era addetto militare, oltrechè a Parigi, anche a Bruxelles.

Echi del delitto di Alpignano. — Stamane dalle carceri venne trasportata alla Maternità la Teresa Germano, moglie di Felice Mondiglio, sui quali, come è noto, pesa l'accusa del delitto di Alpignano, in persona della piccola Pierina Vacchietti.

La Germano, come fu detto fin dal giorno del suo arresto, si trova in stato interessante avanzatissimo, dimodochè i medici ritennero necessario di inviarla alla Maternità.

Ci è questa che proseguono ancora attivamente le indagini a carico di notunati gli arrestati, ma naturalmente, trattandosi di atti d'istruttoria, nulla possiamo dire.

Godiamo intanto di poter annunziare che la piccola Pierina sta sempre meglio, e che si avvia verso la completa guarigione.

Battaglia a bastoni, fuga ed arresto. — Ieri vennero medicati all'ospedale certi Gerardo Giuseppe, d'anni 54, e Pietro, d'anni 50, fratelli.

Il primo ha una ferita alla testa prodotta da colpi di bastone, giudicata guaribile in giorni dodici; il secondo, una ferita al braccio destro, pure prodotta da bastone, guaribile in quattro giorni.

Entrambi dichiararono di essere stati così conciati da sconosciuti, coi quali si erano incontrati alla Barriera di Casale.

Stamane poi si presentava allo stesso ospedale un terzo individuo, di cui non si conoscono bene le generalità, pure ferito alla testa, da bastone.

Interrogato, rispose che aveva ricevuta la bastonata alla Barriera di Casale da un..... vattelapesca.

La guardia di servizio all'ospedale, sospettando che il ferito fosse uno degli sconosciuti del Gerardo, dopo la medicazione lo invitò a recarsi in Questura; ma quando furono in via Ospedale il ferito, nonostante la fasciatura del capo fattagli poco prima, tentò di fuggire.

Naturalmente la guardia lo rincorse e, coll'aiuto di un collega, venne fermato, e messo in vettura, fu condotto alla Questura centrale.

Siccome poi, pare che la fuga sia stata consigliata a favorita da un quarto individuo che l'aveva accompagnato all'ospedale, così lo stesso giornale, dopo essere consegnato alla Questura il ferito, usciva e incontratisi con questo quarto, in via Ospedale, lo arrestarono.

Muore soletto a 18 anni. — Il calzolaio diciottenne, Bonfanti Giorgio, abitante in via Tiziano, N. 31, era affetto da grande epilessia e più volte, non soltanto aveva manifestato l'idea di morire, ma aveva pure tentato di effettuare il suo divincolamento e sempre ne fu distolto.

Ma il povero giovane, coll'idea del suicidio profondamente radicata nell'animo, tanto fece che ottenne quel desiderato intento; ed ecco in qual modo.

Questa mattina, alcune ore, si recò sulla strada ferroviaria di Milano, nei pressi della Cappella Mauriziana; attese un treno merci in arrivo in città verso le ore 4,15 e quando lo vide giungere si gettò rapidamente sotto la locomotiva, lo spezzò del tutto orribilmente il capo.

Il personale del treno, accortosi del triste caso, ne diede tosto avviso alle Autorità e dopo gli incombenti di legge, il cadavere del misero giovane venne trasportato al Camposanto generale.

Un mucchio in trappola. — Ieri, verso le ore 17, una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, il ragazzo Sandrero Amleto, d'anni 9, perchè sorpreso ad introdursi furtivamente nel recinto dell'Esposizione Generale passando da un buco esistente sotto lo steccato all'angolo di via Monti e corso Massimo d'Azeglio.

Una scavallata fortunatamente innocua. — Verso le 12,50 di ieri certo Bernale Antonio, d'anni 16, garzone macellaio, percorreva in via Ormea, conducendo un cavallo attaccato ad un carro, Orario all'angolo di via Orto Botanico. L'animale, spaventatosi non si sa di che, si impennò e, vista la mano al suo conducente, si diede a rapida fuga lungo quest'ultima via.

Dopo aver percorso un centinaio di metri, lo spaventato quadrupede venne fermato da certo Mariotti Carlo, il quale lo consegnò all'Bernale che lo rincorreva.

Nessuna disgrazia alle persone.

I ladri. — Ignoti ladri, penetrati sabato scorso nella casa di certo Mazzo Francesco, in via Santa Teresa, N. 9, rubarono una pezza di fodera ed un paio di calzoni.

— I ignoti ladri Giacomasso Carlo e Chiesa Francesco, penetrati presso il signor Barale Pietro, sul corso Regina Margherita, N. 124, vennero da ignoti derubati di tanti oggetti di biancheria e di vestiario per l'importo di L. 50 circa.

Bicicletta trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un lucchetto di cassa dello Stato; un ombrello; un berretto; una canna da passeggio; un ombrello; una ghiacchetta di tela con una catenella di metallo bianco.

COSE LIETE.

Torino. — Al signor Girone Giovanni, che dopo 35 anni di esemplare servizio nelle ferrovie si ritira al meritato riposo, venne domenica sera, da alcuni compagni addetti al servizio movimento e traffico, offerta una bicchierata.

L'adunanza ebbe luogo all'*Albergo del Cervino Reale* e riuscì altamente cordiale.

Parlarono i signori Vela, Blanco e Musso, ai quali rispose commosso, ringraziando, il Girone.

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre 1898.
NASCITE: 35, cioè maschi 12, femmine 23.
MATRIMONI: Barale Michele con Garella Carola — Bertinetti Carlo con Gerbola Vittoria — Bocchio Gaspare con Massucco Amalia — Delaequa Angelo con Verguano Maddalena — Folissa Giovanni con Ghinster Rosa ved. Benedetto — Fiore Antonio con Negro Vittoria — Lavagna avv. Luigi con Lago Luigina — Novara Giacomo con Valpiana Giuseppina Adelaide — Olivero Giacomo Mario con Broda Maria — Oliveri Giovanni con Giuliano Caterina — Patrone Nicola con Oddono Angela — Pistoi Ferdinando con Castelegno Maria — Turazza Vittorio con Ferrero Caterina.
MORTI: Canavino Gaspare, d'anni 63, di Peccetto Torinese, albergatore, via Basilica, 1.
Manucci Felicita, id. 63, di Villafranca Marittima, agiata, via San Quirino, 24.
Strolengo Clotilde v. Grioni, id. 60, di Milano, agiata, via Torquato Tasso, 5.
Carenzo Carlo, id. 67, di Moncalieri, carrettiere, via Nizza, 270.
Pace Giovanna, id. 7, di Torino.
Micotti Giovanni, id. 70, di Susa, caffettiere.
Montrucchio Giovanni, id. 21, di San Damiano d'Asti.
Gujano Barbara, id. 21, di Mussi, religiosa.
Novello Marianna n. Cavena, id. 40, di Ura, domest.
Formerie Vittoria, id. 39, di Cinvesana, contadina.
Lesca Giovanni, id. 74, di Palazzo Canavese, cost.
Mellina Domenico, id. 56, di Roma, impresario.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale compilessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

IL REGICIDIO DI GINEVRA

Il cordoglio in Austria-Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 11:

Il Consiglio municipale decise all'unanimità di lasciare, durante 30 giorni, le bandiere alabbrunate a mezz'asta sugli edifizi municipali, inviare al sovrano un indirizzo di condoglianza e farsi rappresentare ai funerali dalla regina da una deputazione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

L'Imperatore non ha abbandonato finora il castello di Schoenbrunn.

Da fonte attendibile si dichiarano assolutamente falso le voci qui diffuse stamane, che la salute dell'imperatore sia rimasta scossa. Invece tutti i personaggi che avvicinano l'imperatore esprimono somma ammirazione per la sereni rassegnazione con cui, malgrado l'inestimabile dolore, egli sopporta la terribile prova.

L'imperatore ha ordinato un lutto di Corte di sei mesi, dal 21 settembre, cioè due mesi di lutto strettissimo, due di mezzo lutto e due di piccolo lutto.

Un'enorme folla continua a correre all'Hofburg ed a Schoenbrunn. Si nota dappertutto grande desolazione, tutti esprimono commovente simpatia per l'imperatore, così crudelmente provato dalla sventura.

Di ora in ora crescono le manifestazioni di lutto in città. Alle residenze delle Ambasciate, delle Legazioni e dei Consolati esteri sono esposte le bandiere abbrunate. I capi delle Missioni estere e il Nunzio pontificio si recarono a presentare personalmente al Ministero degli esteri le loro condoglianze. L'ambasciatore tedesco, conte Eulenburg, ha interrotto il suo congedo ed è tornato stamani dal Tirolo.

Giungono continuamente dalle provincie notizie sulla profonda impressione che ovunque ha suscitato la morte dell'imperatrice. Dappertutto si manifesta esecrazione per l'infame delitto. In tutte le città dell'Austria-Ungheria si vedono manifestazioni di grande lutto; dappertutto feste e spettacoli pubblici sono sospesi; gli edifici pubblici e privati sono imbandierati a lutto; i giornali di tutti i partiti sono unanimi nell'esprimere il vivo dolore e la più commossa simpatia della popolazione per l'imperatore e lodano le straordinarie doti dell'imperatrice, come sovrana, come donna, come madre.

L'arma regicida è stata rinvenuta.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 12:

In un viale lungo la via Des Alpes si rinvenne la lima di cui si servì Luccheni per uccidere l'imperatrice. L'assassino la riconobbe.

L'estradizione del regicida.

Telegrafano da Ginevra alla *Tribuna*, 11:

« E' sorta la proposta di chiedere l'estradizione dell'assassino per parte del Governo austriaco. La proposta sarebbe fondata sul principio che accorda ai sovrani il diritto della extra-territorialità.

« Il Governo cantonale di Ginevra lascierà sciogliere la questione al Consiglio federale di Berna.

« L'impressione nella popolazione di Ginevra, del resto, è tale, che tutti sono dolenti che nel Codice penale vigente nel Cantone non sia comminata la pena di morte.

« Non è impossibile che per la mostruosità del delitto il Governo federale accordi la estradizione. »

Nuovi ragguagli sull'assassino.

Spigoliamo qua e là dai giornali le notizie riguardanti il Luccheni.

La *Tribune* di Ginevra scrive che prima idea del Luccheni era di uccidere il principe Enrico d'Orléans, l'esploratore africano, quello che si è battuto col Conte di Torino. Lo seguì a Montreux; poscia cambiò pensiero: forse per ordine avuto di rivolgersi contro altri.

Notizie da Londra recherebbero che un parente del Luccheni, appartenente al suo stesso gruppo anarchico, lasciò Londra circa quindici giorni sono un-lo affettuare il complotto, certo organizzato in quella capitale, avente fra altro per iscopo l'uccisione della giovane regina d'Olanda.

Il Luccheni lavorava a Losanna, ove era addetto ai lavori del palazzo di giustizia, con molti altri operai italiani. Alla procura di Stato era noto come anarchico.

Sui primi anni dell'assassino il *Corriere della Sera* riceve da Parma:

« Nel 1874 venne misteriosamente portato da Parigi un bambino di nome Luigi Luccheni, nato appunto nel dodicesimo circondario di Parigi il 21 aprile 1873, da genitori ignoti. La Questura lo fece entrare nel nostro ospizio di trovatelli. Pochi giorni dopo fu affidato ad una famiglia abitante in Borgo Naviglio. Dopo diversi anni venne riconsegnato all'ospizio, e poi definitivamente affidato ai coniugi Nicasi Carlo e Marcelli Luigia di Varano Melegari Parmense. »

Intorno ai rapporti di Luccheni col paese di Borgo San Donnino lo stesso giornale ha queste informazioni da persona pratica di quei paraggi: Luccheni rimase poco tempo a Borgo San Donnino; [illegible] cosa lo ricorda, nè lo conosce. Borgo San Donnino, capoluogo di circondario, ha numerosi elementi socialisti, per l'assidua propaganda dei sobillatori, favorita dalle non prospere condizioni economiche della popolazione: però gli anarchici sono rarissimi. Il primo deputato socialista di quella regione fu il medico Musini; ora il rappresentante politico è l'on. Berenini. La notizia che l'assassino dell'imperatrice appartiene per origine a Borgo San Donnino, produce colà dolorosa meraviglia. Certo l'ambiente, che a Borgo San Donnino è molto avanzato, non potrebbe in alcun modo aver influito sopra il malfattore, il quale visse lontano ed estraneo ai gruppi politici del paese d'origine.

La stampa inglese e la tragedia di Ginevra.

Londra, 12 (*Stefani*). — I giornali del mattino esprimono unanimi indignazione suscitata nella tragedia di Ginevra e la simpatia più profonda per l'imperatrice Francesco Giuseppe.

Il *Times* dice che la coscienza del mondo intero è spaventata del mostruoso orribile e vile. Nessun monarca europeo godè generalmente maggior rispetto che Francesco Giuseppe. Il suo ultimo dolore commuove la nazione inglese nell'imo del cuore.

Lo *Standard* dice che nessun'altra tragedia della fine del presente secolo fu tanto capace a commovere i cuori e provocare l'indignazione più profonda.

Rappresaglie contro gli italiani?

Il *Tageblatt* di Vienna dice che la notte di sabato una folla minacciosa invase un'osteria della Landstrasse dove trovavansi molti operai italiani, fischiandoli, insultandoli, intimando loro di andarsene da Vienna. Gli italiani scorsero; la folla volevasi scagliare, ma la Polizia la disperse.

Null'altro avvenne durante la notte.

Una protesta della colonia italiana.

La colonia italiana di Ginevra è vivamente indignata contro l'orribile assassino. Il presidente, signor Zoppino, interpretò il sentimento dei suoi connazionali, apponendo egli pel primo la propria firma sull'*album* esposto al pubblico a l'*Hôtel Beau Rivage*, in segno di dignitosa protesta. Gli altri italiani seguirono il suo esempio.

Provvedimenti internazionali contro l'anarchia.

Il caso dei Luccheni rimette sul tappeto la questione altra volta discussa, di un accordo internazionale contro gli anarchici.

L'*Agenzia Italiana* scrive, anzi, che è vicinissimo a sanzionarsi un tale accordo, che concernerebbe anche i paesi che attualmente servono di asilo agli anarchici.

Si afferma intanto che il Governo svizzero espellerà tutti gli anarchici italiani.

Per il nostro paese, poi, Pelloux ha inviato un'energica circolare ai prefetti.

La tragica fine di una sorella dell'imperatrice.

La terribile sorte toccata all'imperatrice Elisabetta richiama alla mente la fine spaventosa di sua sorella, la duchessa d'Alençon, che l'anno scorso perì nelle fiamme del terribile incendio del Bazar della Carità a Parigi.

Come è noto, la duchessa nella stessa era stata atterrata dal tracollo di suo marito; travolta e calpestata da quelli che, inferociti dallo spavento, si lanciavano verso le uscite in cerca di salvezza.

Il suo cadavere fu trovato completamente carbonizzato, e potè venir riconosciuto soltanto dagli abiti e dalle gioie.

La chiusura delle feste di Brescia.

Brescia, 11 (*Stefani*). — Oggi, ultima giornata delle feste moretiane, vi fu grande concorso di forestieri. E' riuscito molto bene il Concorso ippico. Il primo premio di prima categoria (dono del Re) fu vinto da Marsengo Maurizio, tenente nel reggimento *Piemonte Reale*. Il premio reale nella gara di 3ro fu vinto da Tagliabue Enrico, di Milano.

L'opera di Canevaro in Isvizzera.

Berna, 11 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri d'Italia, on. Canevaro, che, pur mantenendosi in continui rapporti col Gabinetto in Roma, erasi fermato per ragioni di salute alcuni giorni a Wegis, sul lago di Lucerna, dove aveva fatto venire, per conferire con loro, gli ambasciatori italiani Nigra e Tornielli, non volle lasciare la Svizzera senza aver fatto personale conoscenza col presidente della Confederazione.

Con questo intendimento venne appositamente a Berna, e stamane ebbe una lunga ed amichevole conversazione col presidente della Confederazione Ruffy.

Canevaro, durante il soggiorno a Berna, ebbe occasione d'esprimere al ministro austro-ungarico le sue personali condoglianze e quelle del Governo italiano per l'orribile attentato di cui rimase vittima l'imperatrice Elisabetta.

Canevaro, che doveva recarsi a Aix-les-bains per la cura prescritagli dai medici, vi rinunzierà e tornerà direttamente a Roma.

Il Governo francese e la controversia di Fascioda.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 0,5:

I giornali amici del Governo ebbero evidentemente [illegible] questo l'avviso di usare un linguaggio conciliante nella questione di Fascioda. Dicono che un conflitto fra inglesi e francesi in quella città non è allatto a temersi; tanto la Francia quanto la Gran Bretagna seguono in quella contrada una medesima politica di civilizzazione, e che tutto in sumorre la questione dei rispettivi diritti dei due Stati sull'Alto Nilo abbia a regolarsi al modo stesso con cui si regolò quella dell'Alto Niger.

Così il Governo francese prepara l'opinione pubblica al ritiro della spedizione Marchand da Fascioda.

***

Londra, 12 (*Stefani*). — I giornali mostrano molto aggressivi contro la Francia per l'occupazione di Fascioda.

Gli ammiragli chiedono che si soddisfino i voti dei candioti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Lo *Standard* ha da Candia che gli ammiragli chiesero alle Potenze l'espulsione di 15,000 bacci-bouzuk dall'isola, il richiamo delle Autorità e delle truppe turche e la nomina di un governatore secondo i voti dei candioti.

Una collisione col « Marco Polo ».

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

Un telegramma da Yokohama all'*Echo* reca che, durante il tifone che infierì, nei giorni scorsi sulle coste del Giappone, recandovi enormi danni, una nave inglese, andando alla deriva nel porto di Yokohama, urtò l'incrociatore italiano *Marco Polo*. I due bastimenti non soffersero che lievi avarie.

Una città americana distrutta

Londra, 12 (*Stefani*). — Un incendio distrusse completamente la città di New Westminster (Colombia inglese).

Una pubblicazione di Esterhazy?

La *Patrie* afferma che Esterhazy si è occupato soltanto momentaneamente allo scopo di lavorare intorno ad una pubblicazione che vedrà la luce presto.

CRONACA CITTADINA

Il Congresso economico.

Il Congresso si apre alle ore 10,30, alla presenza di S. E. Nunzio Nasi, ministro della pubblica istruzione.

Fra i congressisti presenti noto l'on. Bonelli, l'on. Ferraris, ministro di Stato, il prefetto Gnecchi, l'on. Daneo, l'on. Maggiorino Ferraris, il comm. Sacheri, presidente della Società Promotrice, il presidente della Corte di Appello Pinelli, il procuratore generale Bosgnani, i senatori De Angeli e Di Collobiano, l'on. Ferraris di Candiano, l'on. Bismantova, il cav. Rabbi, rappresentante del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il senatore Casana, l'onorevole Ballini, l'avv. Carnelli, il prof. Cognetti De Martiis, il cav. Pabstrino, i professori Ferraglio e Gucelli, l'avv. Gudino, redattori, il prof. Mosso.

L'on. *Rosselli*, presidente della Commissione ordinatrice, inaugura il Congresso con un applaudito discorso negli intenti che esso si propone, lumeggia l'importanza dei temi trattati, specialmente nel momento economico ora attraversato dall'Italia.

Manda un saluto al glorioso ministro di Stato on. Ferraris, al prefetto Gnecchi, al sindaco on. Casana, al presidente della camera di commercio cav. Rabbi, presenti, all'on. Luigi Luzzatti.

Rievoca la memoria di Luigi Ajello, iniziatore del Congresso di le Società economiche, e del senatore Alessandro Rossi.

Parla il sindaco *Casana*, augurando che i lavori del Congresso possano riuscire proficui all'avvenire economico d'Italia.

Il ministro *Nasi* porta il saluto del Governo e dichiara che questo terrà gran conto dei voti del Congresso per quanto riguarda i provvedimenti economici da presentarsi al Parlamento.

Invoca la cessione morale fra tutte le classi sociali, combattu l'eccessivo possibilismo infiltratosi nella coscienza nazionale. Il Governo in già assimunto le basi del risorgimento economico-finanziario, garantendo l'ordine e la tranquillità pubblica. Dichiara in nome del Re aperto il terzo Congresso delle Società economiche.

L'on. *Rosselli* comunica un telegramma del ministro Fortis.

S. E. *Luigi Ferraris* rievoca la memoria di G. Cavour, iniziatore della politica libero-scambista che diede tanta prosperità al piccolo Piemonte.

L'ing. *Sacheri* riassume i lavori della Commissione ordinatrice e porta il saluto della Società Promotrice dell'industria nazionale.

Si acclamano a presidente effettivo del Congresso l'on. Paolo Boselli, ed a presidenti onorari l'on. Luigi Luzzatti, il cav. Rabbi, il sindaco Casana.

A vice-presidenti effettivi si nominano il senatore De Angeli, l'on. Maggiorino Ferraris, il comm. G. Sacheri ed il comm. Daneo.

Segretari sono nominati gli avvocati Enrico Allorio, G. L. Armandi, Luigi Einaudi, Umberto Ottolenghi e l'ing. Alessandro Salomone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 settembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 20,6 Massima + 28,1
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvoloso; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 10: + 28,7
Id. minima della notte del 10 all'11: + 20,8

13 settembre — Il sole nasce alle ore 6 minuti 6; tramonta alle ore 18, minuti 12.

BORSA DI TORINO. — 12 settembre.

Rendita presa nominale 99 55.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia	— 2	107 47 1/2	107 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 22 1/2	107 82 1/2	— — — —
Germania	— 3	133 15 —	133 35 —	— — — —
Londra	— 3	27 17 —	27 19 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fissa ed a conto corrente*) 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per c. 99 55.
Rendita 4 0/0 per l.c. 99 728.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Cred. T.	500 —	nom.
B. d'Italia	955 — — —	B. Sconto	1 [illegible] —	— —
Ferr. Mer.	320 50 — —	Id.	1 [illegible] 50	— —
Ferr. Med.	325 — — —	Credito	302 — 304 —	
Rubattino	445 — nom.		295 — — —	
B. Comm.	610 — 611 —			

Cronaca della Borsa. — 12 settembre. — I mercati si svegliano stagnanti al bagliore sinistro della fiaccola anarchica, e un senso di tristezza li opprime, e lo spettacolo per un miracoloso avvenire li innerva e li avvera.

E' certo una impressione momentanea, chè il delitto di Ginevra non può avere alcuna influenza sull'andamento politico e finanziario d'Europa, ma è notevole la nervosa sensibilità dei nostri mercati, che, per quanto vigliacco parere annunziarli di tutto, pure ad ogni minima occasione lasciano trasparire il vero loro stato e la preoccupazione inerente.

Noi questa mattina deloli su tutta la linea abbiamo la fortuna dell'orrendo delitto nelle azioni Cruto che ci trattennero gradevolmente distraendoci dal resto e facendoci dimenticare le melanconie. Escrivano a 302 e raggiunsero le 305 restando sui corsi di 305, 201.

Hanno incamminato bene e promettono meglio, tanto più che poterono ben guidate ed allieve dalle [illegible] ragioni.

Il cambio stazionario.

Fallimenti.

Torino. — Il 7 corrente, ad istanza propria, fu dichiarato il fallimento di Charles Giacomo di Giovanni, orefice, e nominato dal tribunale di piazza Venezia in Torino, con ufficio in detta piazza, N. 31, giudice delegato nominato monsieur avv. Achille; curatore provvisorio Bollati avv. Francesco; prima adunanza 22 corrente, ore 10; chiusura verifica credili 17 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 ottobre; attivo denunciato L. 21,000, passivo L. 30,223 37.

— Il 9 corrente, ad istanza di creditori, furono dichiarati i fallimenti:

1. Peirolo Giuseppe, impresario-conduttore in Torino, tangata San Paolo; giudice delegato Barbaroux conte Giuseppe; curatore provvisorio Bollati avv. Arturo; prima adunanza 27 settembre, ore 11; chiusura verifica crediti 12 ottobre; termine reclami, ore 14.

2. Cerio Luigi, negoziante in Torino, corso Casale, N. 20; giudice delegato Barbaroux conte Giuseppe, curatore provvisorio Consiglieri avv. Ludovico; prima adunanza 26 settembre, ore 10; chiusura verifica crediti 25 ottobre, ore 10.

3. Bernardi Marcello, negoziante in vernici e pennelli in Torino, via Maestri, N. 26; giudice delegato Balbiano avv. Vittorio; curatore provvisorio Peyre avvocato Piero; prima adunanza 26 settembre, ore 14; chiusura verifica crediti 25 ottobre, ore 14; attivo denunciato L. 3012 20, passivo L. 11,000.

4. Chiesi Giovanni, esercente negozio di calzoleria in Torino, via Duchessa Maria, N. 20; giudice delegato Mazzeri avv. Pietro; curatore provvisorio Gastaldi Francesco; prima adunanza 27 settembre, ore 14; chiusura verifica crediti 25 ottobre, ore 14.

In tutti e quattro i fallimenti indicati si termine per la presentazione delle domande di credito scade il 9 ottobre p. v.

— Nel fallimento Adriani Francesco, sarto, fu nominato in sostituzione di curatore, essendo cessato per suo volontario rifiuto, il ragioniere Bollati Ernesto; curatore definitivo fu nominato l'avv. Favrot Filippo; attivo denunciato L. 3,800 50, passivo L. 20,468 98. L'Adriani, da 11 anni lagliatore presso la sartoria Bessa, aprì dalla separazione di fatto quadagni, aperti negozio per conto proprio nel 1° aprile 1897, impiegando i suoi risparmi per la [illegible] lavallicenti per la sua azienda. La clientela in cui riposa la sua speranza non corrisponde alle promesse, per modo che si vide ben presto circondato da debiti che non potè soddisfare e da cause promosse dai suoi creditori.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

I parenti annunziano l'immatura perdita del loro amato

FRANCESCO PICCO

Assistente farmaceutico

avvenuta ieri in Venasca alle ore 17. Domani, alle ore 9, avrà luogo l'accompagnamento funebre.

Si omettono speciali partecipazioni per desiderio manifestato dal defunto.

Venasca (Saluzzo), 12 settembre 1898.

SI CHIUDE
GIOVEDÌ 15 CORRENTE
Alle ore 10 precise
La vendita dei biglietti della
GRANDE
LOTTERIA DI TORINO

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Elettrica Oculistica
Comm. IGNAZIO Neuschüler
Cav. UFF. MASSIMILIANO
col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 8. 1910

DOPO LA CURA DEI BAGNI
Per mantenere nelle altre stagioni dell'anno i benefici ottenuti nella cura estiva dei bagni, il mezzo più gradevole, più comodo e più efficace è l'uso della celebre acqua minerale arsenicale

FIUGGI

che da secoli è apprezzata come la più potente e sicura delle **elbermale arsenicali** i quali costituiscono l'essenza di quelle dolorose e lunghe malattie che si chiamano: *catarri cronici e recidivi, artriti, gotta, reumatismi, scrofolosi, anemie, arterio-sclerosi*. Per le affezioni gravi una o due bottiglie al giorno. Basta a digiuno è più efficace. **Le Fiuggi trovansi in tutte le Farmacie e Depositi di acque minerali del Regno. — Deposito in TORINO fratelli D'ALESSIA.** 10270 B

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONSIGNORO.
Corso Vittorio Emanuele, 31, Torino.

Express Berry
NUOVA
Macchina fotografica
istantanea
L. 10
(Garantita alla prova)
A. BERRY - Via Roma, 1, Torino
c 12011 C

A tavola bevete unicamente
L'ACQUA di CERESOLE REALE
Concessionario: Cav. Uff. C. Rossi
Depositi: F.lli Paissa e G. B. Schiappati e Figli
12193

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La nuova fase dell'affare Dreyfus, la vittoria degl'inglesi in Africa, l'accordo anglo-tedesco, il movimento di adesione dalle Potenze al messaggio dello czar, i conflitti e i massacri di Candia danno una straordinaria importanza politica alla settimana che ora si chiude, la quale, contro ogni previsione, ha visto compiersi avvenimenti così numerosi, considerevoli e anche inaspettati.

A ben guardare, ognuno di questi fatti ha un'importanza non isolata o passeggera, ma feconda di effetti durevoli e connessa con molte altre questioni e specialmente con la sopravvivenza fin tutto: la pace e la tranquillità internazionale. Perciò essi hanno un considerevole interesse anche pei mercati finanziari.

L'annunzio che il Governo francese aveva finalmente consentito a prendere in esame la domanda di revisione del processo Dreyfus e la pronta sostituzione del dimissionario ministro della guerra non solo sono stati bene accolti dalla maggioranza dell'opinione pubblica, ma hanno anche fatto buona impressione sul mercato. Non si può però nascondere che con questo non finisce, ma comincia il vero affare Dreyfus, il quale, se non condurrà alla guerra, come da qualche parte si tentato di far credere, potrà dare alla Francia giorni di gravi agitazioni.

Ed è appunto la Francia che getta ancora un'ombra sulla migliorata situazione internazionale. La Germania e la Potenza della triplice con essa hanno, a quanto sembra, aderito a trattare la questione del disarmo; l'Inghilterra si mantiene ancora in grande riserbo, ma, poichè con l'accordo con la Germania si è intesa circa il suo impero africano, non è difficile che per mezzo di trattative con la Russia (giacchè questa è disposta ad accordi) riesca la questione della sua espansione asiatica. Ma che farà la Francia, privata delle sue speranze di rivincita per la proposta russa, impedita dall'accordo anglo-tedesco e sollevata ultimamente la questione dell'Egitto, minacciata dalla Germania nella sua influenza nell'Oriente europeo, esposta ad agitazioni interne?

E' bene tener presenti tutti questi coefficienti politici, non perchè i mercati ne sentano direttamente l'influenza, ma perchè così preparano a poco a poco quelle situazioni dalle quali poi il contegno dei mercati è determinato.

Per ora, cominciando una stagione alquanto più attiva ed essendosi prodotti alcuni avvenimenti che sono quasi rassicuranti, quali la proposta di disarmo e l'accordo anglo-tedesco, i mercati, dopo la non lieve depressione, erano ben disposti a trarre vantaggio da queste favorevoli circostanze. Di qui il movimento di ripresa nel principio di questa settimana, il quale sarebbe stato indubbiamente più vivace e più sostenuto se i fatti di Candia e poi altre preoccupazioni non fossero sopraggiunti a temperare il rinato ottimismo. Non può dirsi che i mercanti di taglia ripiano la questione di Candia, che non è mai stata ottima, ma certo la riacquistano, dimostrando che neppure l'ambiguo regime attuale può scalzare la tranquillità all'isola. La Turchia, come altre volte, protestò contro l'occupazione delle Potenze europee, e questa saranno nuovamente costrette a porre in discussione il non facile problema del definitivo assetto dell'isola. Ritorna quindi in campo la questione orientale che tempo fa aveva tenuti turbati i mercati e che poi aveva subito il luogo ad altre più urgenti se non più complesse. E' tornano ad agitarsi altre questioni che per qualche tempo si erano sopite.

Il mercato monetario.

Le oscillazioni avvenute sul mercato monetario sono state così tenui che nulla può dirsi intorno alla sua situazione di diverso da quello ch'è stato detto la settimana scorsa. Soltanto, il persistere di questa incertezza e della tendenza sfavorevole alle piazze europee ha avuto i soliti risultati che le situazioni incerte sogliono avere: dapprima quasi di compimento perchè non si sia prodotto il peggioramento che si teme; poi di preoccupazione perchè non si scorge nessun miglioramento in meglio.

La situazione del mercato americano rimane all'incirca la stessa, e di conseguenza poco muta quella dei mercati europei. Il bisogno delle Banche di Nuova York di rifornirsi d'oro fa sì che il prezzo del danaro creato sul mercato nuovaiorchese o che questo a sua volta si rivolga allo stesso piazze europee. In questa settimana la domanda di oro agli Stati Uniti è stata per buona parte soddisfatta dalla Francia, il che ha prevenuto un più rapido aumento del prezzo del danaro sul mercato inglese. Ma ciò non ha tolto però che anche Londra risentisse gli effetti della situazione alquanto peggiorata, e che negli ultimi giorni lo sconto per la carta a 60 giorni vi salisse a 1 7/8. La disponibilità del mercato rimangono sempre abbondantissime ed ottima la situazione della Banca, ma è questa o quelle possono rapidamente modificarsi, ove si accentui la tendenza favorevole alla esportazione del metallo.

I mercati finanziarii.

Il mercato di Parigi.

Il mercato francese, dopo oscillazio

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(9)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Quella fiducia di don Ruiz nella sua autorità e nell'obbedienza di donna Aurora alla volontà del capo di famiglia non avrebbe soddisfatto un innamorato che non fosse stato spagnuolo, ma don Aurelio s'inchinò.

— Ancora una parola, disse.

— Parlate, amico mio.

— Donna Aurora conosce i nostri progetti?

— Non [illegible] — rispose don Ruiz. — Ma vedo — aggiunse — che per ragionarvi su quel silenzio che sembra inquisirvi, debbo farvi la confidenza di un segreto. Sappiate, don Aurelio, che anch'io desidero unire la mia vita a quella di una fanciulla di cui sono perdutamente innamorato.

— Tutti i miei complimenti, signor governatore generale — disse don Aurelio sorridendo.

— Vi farà, probabilmente, meraviglia di udire un uomo grave e serio come me, e non più della prima gioventù, parlar di amore per suo conto.

Aurelio fece un gesto di protesta.

— Eppure nulla di più vero — proseguì don Ruiz — e ciò prova che, presto o tardi, dobbiamo tutti pagare il nostro tributo alla natura. Mio più vivo desiderio era che il mia matrimonio con Juanita di Carjaval e il vostro con donna Aurora fossero celebrati nello stesso giorno: ma non avevo ancora le parole del marchese di Carjaval: quella parola mi è stata data stamane e ora, non essendovi più ostacoli al mio matrimonio, potrò parlare a donna Aurora del vostro.

— E glielo parlerete oggi?

— Sì, poichè lo desiderate tanto! — rispose don Ruiz.

— E mi permetterete di venire stasera a sentire la risposta di vostra sorella?

— Vi è permesso, mio caro Aurelio.

A stasera, don Ruiz; non vi dico in quale ansia vivrò sino a questa sera: voi che amate dovete comprendere le mie inquietudini e i miei tormenti.

Don Ruiz gli porse la mano.

— Stasera, fratello mio, — gli disse, — festeremo il giorno dei nostri matrimoni.

Quelle parole e il tono ferme col quale erano state pronunciate rassicurarono completamente don Aurelio; egli lasciò il suo amico governatore colla speranza in cuore ed il sorriso sulle labbra.

Don Ruiz di Castro, Paone del dovere, non dubitava menomamente del consenso della sorella al suo progetto; uscita da poco dal convento, affidata alla vigilanza di una governante severa, era impossibile che la fanciulla avesse già potuto pensare ad altro che alle gioie della vita novella; il suo cuore doveva essere libero, e don Ruiz contava su quella libertà per fare gradire don Aurelio, gentiluomo di buona famiglia, ricco, giovane e bello. Già una volta ella aveva ricevuta la visita di quel giovane e le aveva accolto cortesemente e non aveva avuto di poi che parole di simpatia per la sua persona. Don Ruiz pensava dunque che doveano lasciargli far parte a donna Aurora del suo desiderio e di quello di don Aurelio per ottenere da lei adesione completa.

Per poter compiacere il suo amico e dargli quella sera medesima la risposta che aspettava, si decise a recarsi subito all'appartamento della fanciulla.

Donna Aurora occupava nel palazzo del governatore uno degli appartamenti del piano terreno che davano su un immenso giardino cinto da alti muri. Quel giardino, ricco d'alberi secolari, serviva di ritiro alla sorella di don Ruiz; là ella trovava quiete in tutte le ore del giorno e la piacevole freschezza che vi portava la vicinanza del Guadalquivir; là ella passava tutto il tempo che non consacrava alle divozioni e alle visite, le due grandi occupazioni della donna spagnuola di grande famiglia.

Don Ruiz trovò sua sorella seduta in un boschetto di melaranci, i cui fiori, dai colori così ricchi, erano certamente meno rossi delle labbra della fanciulla. La sua governante le stava seduta accanto e le faceva la lettura. Ma donna Aurora, col capo lievemente arrovesciato all'indietro, cogli occhi socchiusi cercanti certamente nello spazio qualche apparizione del cuore evocata, non ascoltava ciò che la governante leggeva; le parole cadevano al suo orecchio come il rumor monotono di un ruscello dal corso regolare.

A che pensava la perla di Siviglia? Allo serenate che le offrivano ogni sera i galanti cavalieri? Ai biglietti, alle valanghe di fiori che le mandavano ogni mattina i giovani gentiluomini biondi o bruni che languivano d'amore per lei? Agli sguardi ardenti o timidi che le rivolgevano? Ai sospiri, alle dichiarazioni che udiva quando andava, a piedi, accompagnata dalla governante a fare le sue divozioni alla chiesa del Santo Rosario?

No! Tutte quelle cose, da qualche giorno, avevano perso ogni attrattiva: serenate, neri, sospiri, dichiarazioni, sguardi ardenti o timidi, tutto le era indifferente. La fanciulla inganna, civettuola, gaia, non celiava più: era ora trasformata in donna, in donna curiosa, espansiva, appassionata.

Ella amava!..... Il suo cuore s'era dato a quel bello e brillante straniero che chiamavasi lord Enrico Bradley, conte di Lara; dal giorno che ella lo aveva visto, che gli aveva parlato, ella viveva del ricordo di lui; in confronto di quell'astro di prima grandezza tutti i cavalieri di Siviglia non le sembravano più che infimi satelliti.

Egli le era apparso scortato di tutte le seduzioni che fanno gli uomini invincibili: bellezza strana, carattere avventuroso, coraggio, audacia. Enrico Bradley possedeva tutto ciò che poteva esaltare l'immaginazione di una fanciulla impressionabile; persino la sua reputazione di uomo alquanto libertino, di seduttore emerito era un'attrattiva di più, e non la meno potente forse, perchè è quello un ignoto che fa nascere nei cervelli femminili la più viva curiosità.

Fatto strano e che prova come la donna ha maggior immaginazione che cuore, maggior curiosità che vero amore: fra due uomini l'uno modesto e riserbato, l'altro avventuroso e pieno d'audacia, è certamente quest'ultimo che essa preferisce.

Udendo un rumor di passi e vedendo don Ruiz inoltrarsi sotto al viale, la governante tacque; donna Aurora alzò il capo, scorse il fratello, arrossì, ma, graziosamente, gli porse la mano e lo invitò a sedere.

— Non sono indiscreto, Aurora, — disse egli, — venendo a turbare così le tue meditazioni o la tua solitudine?

— Che dici! — esclamò la fanciulla. — Lo sai bene che nulla può farmi più piacere di una tua visita, e se dovessi lagnarmi di qualche cosa, sarebbe di non vederti abbastanza sovente. Del resto non stavo in questo momento meditando; mi lasciavo piuttosto andare alla dolce sonnolenza, che è il risultato del caldo e della lettura.

— Scusami allora d'averti disturbata nella tua siesta.

— Sei cattivo, oggi, mio caro Ruiz, ma io sono disposta a tutte le indulgenze.

— Ebbene, mi permetterai dunque di fermarmi un poco qui a discorrere con te?

Come se avesse avuto il presentimento della grave questione che stava per dibattersi fra lei ed il fratello, donna Aurora disse alla governante:

— Aminta, potete ritirarvi, mia cara; non ho più bisogno di voi.

La governante s'inchinò e s'avviò verso il palazzo.

Allora la fanciulla fissò lo sguardo malizioso sul fratello; pareva che alla veloce indovinare il suo pensiero e lo scopo della sua visita; ma si guardò bene di mostrare la minima curiosità: aspettò che don Ruiz parlasse.

Vi fu un momento di silenzio, e quel momento bastò a donna Aurora per prepararsi alla difesa.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie
in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA
Società Anonima - Capitale statutario L. 12,000,000
Emesso L. 8,000,000

Situazione al 31 agosto 1898.

	Attivo	Passivo
Capitale versato L.	•	8,000,000 —
Fondo di riserva »	•	33,611 15
Cassa »	1,215,201 03	•
Portafoglio »	7,341,700 30	•
Effetti a pagare »	•	2,676,072 08
Anticipazioni e riporti »	3,027,112 05	1,403,200 —
Beni stabili »	735,210 57	•
Titoli (Titoli dello Stato o garantiti di pro- dalle State L. 3,065,861 61; prietà (Altri titoli » 3,041,202 05)	7,202,063 07	•
Conti correnti passivi »	•	10,511,016 01
Corrispondenti Italia ed Estero »	2,052,202 29	2,292,342 79
Agenzie »	950,734 17	1,0 [illegible] 07
Debitori e Creditori diversi »	10,422,072 44	8,070,062 81
Partecipazioni »	401,188 83	•
Mobilio e spese d'impianto »	41,600 20	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1897 »	•	14,020 40
Spese generali		
Inter. pass. e risconti L. 218,745 05;		
Spese di amministr., di esercizio ed imposte » 192,870 [illegible]	411,035 11	•
Utili dell'esercizio »	•	686,092 97
L.	37,153,980 00	35,153,940 00
Azioni Banco Tiberino in conto a parte »	201,681 —	201,681 —
Partite di giro diverse »	2,092,478 85	2,092,478 85
Depositi di titoli a cauzione liberi, in custodia »	17,073,972 21	17,073,972 21
L.	56,521,203 06	56,521,213 06

Il Direttore: GULLINO Bar. 10,752
L'Amministratore C. CORÉ. *Il Sindaco* A. CASANA.

Reincanto di stabili

Il notaio sottoscritto notifica che alle ore **9 del 27 prossimo settembre**, nel suo studio, via Bertola n. 19, si addiverrà a reincanto, per vendita volontaria della *Cascina Castellazzo*, in territorio di *Beinasco*, composta di fabbricati e terreni a varia coltura, di ettari 9.57.50 (giornate 25.13.5) in un sol lotto, sul prezzo ribassato di 1/10, e così in L. **13,753 60**, e di pezza prato, in Bricherasio, sezione Pramorelli, in altro lotto, sul prezzo aumentato a L. **2923 50**, di are 38.10, ed osservate le condizioni di relativo avviso d'asta.

Torino, 12 agosto 1898.

6309 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

LIQUIDAZIONE MOBILI

per terminata locazione dei Grandi Magazzini in **via San Francesco da Paola, 4, Torino**, di proprietà della

DITTA GATTI MASSIMILIANO
con Fabbrica in LISSONE di Monza

VERA OCCASIONE

Stanze da letto complete da L. 3000 a L. 550 — Camere da pranzo sceiturate e semplici — Finimenti per salotti da L. 100 in più — Sale d'entrata — Armoir — Comò — Lavabi — Letti in legno ed in ferro — Guardaroba — Specchi — Cerivanie — Buffet e oggetti di fantasia — Tutto al disotto dei prezzi di fabbrica. 9415

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 2)
preparazione del Chimico Farmacista A. FRASSI, Perosa
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona immediatamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e ne fa la forza e bellezza della gioventù. *Tagliate la tintura e tutte le frasche che possono essere nella testa, ed è da voi pulita per la sua eleganza quantità di medicamenti estranei e pel vantaggio di una unica applicazione.* - Bottiglia L. 3, più cent. 50 per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto, salvo per posta. - Costa L. 6, più cent. 50 per posta.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alle schiene. Dura cento e più giorni. - Costa L. 6, più cent. 50 per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 per posta.

Deposito nel gabinetto A. Grassi, via Roma, Torino, N. 6.

Depositi — **Torino:** *M. Piccinino*, parrucchiere, piazza Carlo Felice; *R. Stucchi*, via Cavour, 5; *Mondelli*, via Principe Amedeo, 3; *L. Barbero*, piazza Castello, 5, e presso i Rivenditori di articoli di toletta in tutte le città d'Italia.

1271 N

GRAN PREMIO — FUORI CONCORSO

NON PIÙ MAL DI DENTI!

ODONTALGICO
Elisir, Polvere e Pasta
del D.r R. P. P.
BENEDETTINI
dell'Abbazia di SOULAC
Dott. MAGUELONNE, relatore.
Laureato l'anno 1873 all'Università di BORDEAUX.
Visitato dall'Imperatore
SEGUIN, DROGUIERE
Casa fondata nel 1827.
Vendita in tutte le Case PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.
CASA a PARIGI: 20, Rue d'Enghien.

15 M

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO

Corsi classici e tecnici completi
Scuole regie e scuole private

Condittori di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 9080 *Il Rettore* Cav. con. P. UNIA.

Collegio-Convitto Civico
della CITTA' DI CHIERASCO

Ginnasio pareggiato al regi e Liceo privato, annessi al Convitto. — **Scuole elementari** pubbliche. — Assistenza di egregi insegnanti e speciale sorveglianza negli studi. — Clima salubérrimo, posizione incantevole. — Locali ampli e ben disposti. — Trattamento di famiglia a condizioni relativamente assai miti.

E' aperto un **corso autunnale di preparamento agli esami di riparazione** per qualsiasi materia e per qualsiasi classe, tanto delle Scuole elementari quanto del Ginnasio e del Liceo.

Chierasco ha stazione ferroviaria sulla linea Torino-Stra-Savona, con frequenti corse dei *treni diretti*. c 9137

Per domande e schiarimenti rivolg. al Rettore o al Sindaco.

Visto: Il Sindaco A. MARAZIO. *Il Rettore* Teologo P. BORGIOVANNI.

Grand Hôtel Univers
ADEN (Arabia)

Proprietario: **PABLO BASIL.**

Casa di primo ordine — Comfort moderno — Splendido terrazzo — Cucina italiana e francese — Vini e liquori di prima marca.

PREZZI MODERATI.

Soggiorno eccellente per le persone esaurite dal clima dell'Estremo, dell'Africa Equatoriale e delle Indie.

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle più grandi autorità mediche contro
Anemie, Clorosi, malattie di fegato, della pelle, reumi, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie artangolari con etichetta gialla e fuscetta al collo colla Gran Croce di Wald e sigillo in nero, depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9109 V

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

sull'ameno colle di **TROFARELLO**, a 10 minuti di ferrovia da Torino. — *Direttore sanitario* dottore Francesco Accinelli, coadiuvato dal dottor Prospero Demattia. — *Direttore amministrativo:* Paolo Francesco Cordero.

Stabilimento costruito secondo i più recenti sistemi della scienza e dell'igiene, con moltissimi apparecchi per l'**Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Sospensione.**

Pensioni moderatissime e convenienti.

Per schiarimenti rivolg. alla Direz. in **TROFARELLO**, oppure al signor Appendino, farmacista della R. Università, via Po, 11, Torino. c 8782

Programmi si spediscono a semplice richiesta.

UNIONE VENETO-TRENTINA
Colonia Cin e Gioia, *Bassano*,

Sparisconsi tutte le malattie intestinali di vecchia e sofferenze di ventricolo coll'uso della

Magnesia Fluida Dolomina

la più potente ed efficace di tutte le acque minerali saline. Premiata in tutte le principali Esposizioni e Congressi medici. Raccomandata dalle primarie Autorità mediche. — Vendesi nelle principali farmacie e depositi di acque minerali nel regno.

Rappresentante: LUIGI CARIGNANI, Torino, via Ospedale, n. 21. 7369

Virilità-Neurastenia.

Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:

« Torino, 5-5-98.

« *Signori Lombardi e Contardi, Napoli.*

« Sento il dovere ed il bisogno di esternervi la mia riconoscenza, vivendo ora in cura da voi lodatamente riemperata in si breve periodo. Il lungo interamente le mie forze ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi prego quindi di dovere grazie e col nostro mezzo pregarvi spedirmi un'altra bottiglia al dimezzare che ben tale si può chiamare. Con la più sentita stima vi premiico.

« C..... P..... »

Debbono a lui fine pervenderci tutti gl'impotenti, che solo la cura Lombardi e Contardi fatta in Cagnani di Stresina (prov. di Como) può sicuramente guarire l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lesioni di cervello digestioni, ecc., ecc. Gli stessi spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.

Le specialità Dottor Muller in un recente ultracorso tenuto a Monaco detto la *polverizzazione* scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Ripernutrone passano nel sangue, quindi la cura può farsi anche di notte.

La cura completa (4 rip. L. 60 Gr. sedem.) costa in Italia L. 48 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 50 — anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. 9247 N

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Provincia Torino, 4[illegible]

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati scolastici di Liceo e Ginnasio. 9113
I° Liceo - I° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

RISTORANTE SUSSAMBRANO Via Po, 25 Torino

Posizione centrale, rimesso completamente a nuovo. Alloggi per i signori forestieri e viaggiatori — Sale da pranzo per Società, riunioni e banchetti per oltre 100 persone — Ottimo servizio cucina, prezzi modici — *Nuova gestione di birra* — Ferlaino di birra. 5704 *Proprietario:* **Carreto Luigi.**

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, comoda campagna, massima assistenza nel servizio e cura. *Prezzi mitissimi.* — Maestra levatrice CAPELLO, **via Berthollet, n. 9**, angolo via XX Settembre, **Torino.** c 9084

SARTORIA
di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (piazza) Torino

Oltre alle migliori stoffe nostrali, estere e nazionali, è fornito di un grandioso assortimento di stoffe per sopraballi, abiti da visita e da società.
— « Elegante taglio e confezione accuratissima. » —
« Panni colorati per livree. 75

ALTA NOVITA'!...

IGIENE ED ECONOMIA

Materasso di metri 1.90 × 0.95 (chilogr. 14), ripieno di ottima lana Ramié, sodice, guarentito colla lana di montone e coperta di traliccio rigato, L. 12,50. — Guanciale per detto, coperto in tela bianca, L. 2,50 imballato e franco vagone, Milano. — Molto elegante e conveniente a famiglie, alberghi, istituti, ecc. Unica fabbricante in Piazza, **A. Pedercandi**, Monzambolcone, n. 47. — Stabilimento letti e mobili in ferro. — *Catalogo gratis.* 6376 51

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Case fondate nel 1860

Tele — Tovaglierie — Fazzoletti — Biancheria confezionata per Signora — Cretonnes — Scozzesi — Mussole — Camicie di Satins e d'Oxfords

Catalogo speciale di Tenderie. DISEGNI NOVITÀ. — CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

9440 N

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel " Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8040

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

IL PROF. **GAETANO MAZZONI**
primario negli Ospedali di Roma
ESTIMATORE E LODATORE AUTOREVOLE DELLE

ACQUE GIOMMI

VICHY, VALS, CARLSBAD, RONCEGNO, JAMOS, ecc.

« Le Acque minerali artificiali sterilizzate Giommi **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

Si vendono in tutte le farmacie, drogherie ed alberghi.

A. GIOMMI e C. — Via Foscolo, n. 17 — Torino.

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili. S. 2. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Pacelli, Livorno.** 8311 F

BLENORRAGIA *goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kess*, flac. da 50 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.20 e L. 4 franche) e *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).

Restringimento *recente, cronico ribelle ed altre cure, guarigioni garantite, economia, ecc.* Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.90). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Comp. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.**

Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 35 M

GENGIVARIO BOTOT
all'acido fenico. Antisettico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'avvelenamento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

FARMACIA GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17, Torino.**

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue in 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, recenti e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali marisi senza siringa e cannellare L. 3.

SOLUZIONE per guarire placche d'ogni specie di sciancre recenti ed incancrenite da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Passarella, 2. Visite e consulto per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni* esigere sui rimedi col Leratorio la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso la stessa Dr. **TENCA** e la Ditta Carlo Erba e successori farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E.; che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, 17. 9 M

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Ramasen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le più ribelli malattie ai giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ridattare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 5695 N

Prezzo della cura L. 25. Valori depositi presso il prof. **A. Cuccumello**, *Via Nazione, 25, presso stazione*, Napoli.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, da consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti per qualsiasi curiosità.** c 9130 *b*

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, conservandone la vitalità, il morbidezza e la naturale lucentezza. Agisce a poco a poco e non altera mai, non macchia la pelle e dà della tinta più naturale.
Deposito in Torino, Farmacia del Dott. **BOCCHI**, via Barbaroux, 41. — *Boccetta* L. 2, *Due boccette* L. 3,50. Sconto ai rivenditori. 1858

Per i ragazzi che stan curvi.
Busti inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - **Sarti** e **Tirone**, via Lagrange, 9.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programma alla direttrice **G. Nerva.**

Collegio-Convitto maschile RIVOLI
Retto ai Fratelli. Corsi accelerati 9231

Corso Valentino n. 31 2° piano affitterebbesi a persona sola camera ammobiliata. 9005

Da affittare via Carlo Alberto, n. 33, per il 1° ottobre alloggio al 1° piano di 8 camere, alloggio al 2° p. di 6 camere, alloggio al 4° p. di 5 camere. c 10248

Da vendere o da affittare due palazzine, via Pallamaglio, n. 28-30. — Per trattative scrivere *Villa Cristina*, 511, Cavoretto. c 10260

Da vendere o da affittare casa di dieci mensili con giardino a pochi passi da piazza Statuto. — Scrivere A. B., 20, Torino. c 10227

Da vendere

Terreno in Torino, presso barriera d'Orbassano, ettari 70 (giornate 250 circa), in un sol corpo, ricco d'acqua e di fabbricati rustici, con elegante palazzina e giardino. — Rivolgersi all'avv. **Grassini**, via Valfrè, 18, Torino. c 8915

Da vendere

Fabbrica da paste, con motore a gas (sistema Otto) ed accessori. — Patente, via Po, 35. c 10059

Occasione

Per L. 0,5 si procura colorazione in **primaticcio bellissimo** di Torino. Rivolgersi al prof. C. F. G., Cortiana (Liguria). c 9699

Per trasloco

vendesi cicchetissima salda da pranzo, stile Rinascimento, a metà prezzo in L. 1700 (Prezzo di acquisto L. 3000), e stanza elegante in mogano. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 3. c 10255

VENDITA

con **cento ribasso** di una partita **mobili**, reddito provvista Esposizione, presso **Celestino Giuseppe**
Per XX Settembre, 51, Torino.

Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere circolanti ammobigliate pei sigg. forestieri. 9110

Via Finanze, 9 si può vendere lane **oro, giale e Polizze Monte di Pietà.** 9034

Vini di Lerca genuini, da L. 1,75 a 18 la bricca. - Specialità nove bianche, pure e naturali. — Dal produttore Luigi Gio. Bolognini, Dock, Torino. c 9971

Casa di commercio

cerca giovani serii che vogliono far carriera nel ramo di piazzista e viaggiatore. — Sul mezzi senza stipendio.

Si richiedono buonissime referenze.

Indirizzare domande alla Cassetta 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10250

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo *alla prima gara*

Giovedì, 15 settembre 1898, alle ore 14, nel Civico palazzo, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'affittamento di due edicole da giornali, situate l'una di fronte alla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, l'altra sul corso Vittorio Emanuele II, allo sbocco di via Sant'Anselmo, per la durata di anni 6 a cominciare dal 1° ottobre p. v., in Lanz al prezzo annuo di L. 280 per l'edicola di via Ponte Mosca e di L. 200 per quella sul corso Vittorio Emanuele II.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 9096

Lingua tedesca
Lez. priv. e corsi speciali.
Cattedra mensile Berlitz.
Prof. **A. Wittichen.**
12 — Piazza Carlo Felice — 12. c 10110

Medico italiano, parlando lingua straniera e conoscendo l'arte dentaria per essere stato allievo in una delle prime scuole della specialità, cerca posto presso ben avviato dentista ed associerebbesi all'occorrenza. — Scrivere dottor G. G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10231

Ricchezza certa!
Spediscesi — *gratis* a tutti — nuovo perfettissimo programma per vincere terni e quaterne al lotto. Assoluta perfetta fino scopolo — Scrivere signora Amalia Testa, via Gioberti, 30, Roma. c 10237

China Pacelli (China granulare) efficace **l'anchilite**, i **dolori** e **brutture** di stomaco, la **cattiva digestione** (che dà diarree o stitichezza) ed il **esaurimento gravi-intestinale**. Il bicchierino di sola, di cui ne fa tanto uso, oltre al **impoverire il sangue**, e dà quindi **debolezza, nervosismo**, ecc., può anco dar luogo alla **dilatazione di stomaco**. — Vendesi dalla Ditta **PACELLI di Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno. Vasetto L. 1,50 e 2. 7095 F a

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

1051 E. A. F. Rilivi lettera. c 10235

Carmen. Rilivi lettere. c 10230

Cara. Vedendoti rimani sempre cara. Quale tormento amarti sapendoti disonestà! Una parola per carità. c 10275

Due cuori. Arrivato attendo tue scritto dove potrei rivederti, rialacciarci. c 10233

Jarinusa. Finalmente, dopo tanto altre cure forsennate dimenticare chi t'ama. Dopiero essere assente lunedì, troverommi con indicata martedì. Affettuosi saluti. c 10230

Pupilli. Ricevute lettere desideratissime. — Richiamato fortolecaccente sarò ogni giorno mulini martina. — Attendimi finestra. — Sempre ritrovarti benissimo. — Grazie pensiero. — B..... — Tuo. c 10.78

10 Giugno. A me consta che tu non può mancare per tutto il corrente mese; però se per più giorni non vedrò tua comunicato nel giornale vorrà dire che è arrivato; appena partito avvisami a mezzo giornale, o altro arriverò lo. Amati. c 10253 **Rovori.**

(N.B. *La corrispondenza privata non è cara, 10 per parola preghiamo inviare importo giusto non cambiamo.* — *H. e V.*)

IN GENOVA

le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col biberon) appare ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè poco ricercato assimilabili.

E gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso è sanguigno da dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un deperimento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da ipoemea, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.